

**CONSORZIO DI BONIFICA DELLA
BARAGGIA BIELLESE E VERCELLESE**

**RIFACIMENTO INVASO SUL TORRENTE SESSERA IN SOSTITUZIONE
DELL'ESISTENTE PER IL SUPERAMENTO DELLE CRISI
IDRICHE RICORRENTI, IL MIGLIORAMENTO DELL'EFFICIENZA IDRICA
DEGLI INVASI ESISTENTI SUI TORRENTI RAVASANELLA ED OSTOLA,
LA VALORIZZAZIONE AMBIENTALE DEL COMPENSORIO**

DATA

DICEMBRE 2011

AGGIORNAMENTO

ATTIVITÀ DI PROGETTAZIONE



(dott. ing. Domenico Castelli)

INTEGRAZIONI VIA

FASCICOLO F 24
USO POTABILE

ELABORATO N.

F 24

PROGETTO DEFINITIVO

PRATICA N°10131D

ARCH. N°IB080

MODIFICHE

Aggiornamento

AGGIORNAMENTI

Data

--	--	--

FASCICOLO F 24 - USO POTABILE

PREMESSA

La documentazione progettuale relativa alla rete acquedottistica allegata al progetto in argomento era stata redatta con l'intento di evidenziare le plurime finalizzazioni della nuova opera di ritenuta pur nella consapevolezza che la loro realizzazione difficilmente avrebbe potuto essere avviata prima di un decennio, e che non necessariamente potrà essere il Consorzio a curarne l'attuazione.

Ciò ha indotto il Consorzio a non produrre, inizialmente, istanza di V.I.A. per le suddette opere, ritenendo possibile ottenere tale valutazione limitatamente alle opere di propria specifica competenza (diga, condotta irriga e connesse centrali idroelettriche). A comprova di quanto sopra al punto 3.8.2.6 del Quadro di Riferimento progettuale dello S.I.A. si rilevava *“Altre opere previste nel progetto in argomento concernono espansioni della rete distributiva idropotabile nei territori baraggivi (in particolare a valle dell'invaso Ravasanella), dei quali si omette in questa sede la descrizione in quanto di nessuna rilevanza ai fini del presente Studio di Impatto”*. Ciò derivava anche dalla considerazione che il parere di V.I.A. ha una validità quinquennale, salvo periodo più lungo ai sensi dell'art. 26 della legge n.152/2006, ma in ogni caso difficilmente sufficiente per permettere l'avvio delle opere acquedottistiche e la loro esecuzione.

Differentemente da quanto ritenuto dal Consorzio, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con nota n. DVA-2956 del 09.02.2011 riteneva necessario che fosse integrata e ripubblicata la documentazione trasmessa anche con lo studio degli impatti ambientali dovuti alla realizzazione delle opere acquedottistiche che si sviluppano su un'estensione territoriale molto vasta coinvolgendo oltre 40 territori comunali. Il Consorzio trasmise gli atti integrativi richiesti con proprie note n. 1564 in data 14.04.2011 e n. 1587 in data 15.04.2011.

A seguito di riavvio della procedura di valutazione d'impatto ambientale comunicata con nota n. DVA-0010476 in data 03.05.2011, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con nota n. DVA-0024767 in data 30.09.2011 richiese al Consorzio l'approntamento di alcuni chiarimenti tra i quali il seguente riguardante le opere acquedottistiche: *“Fornire maggiori dettagli circa lo sviluppo della rete acquedottistica, con particolare riferimento alle interferenze con il sistema viario e con le aree di pregio naturalistico. Tali approfondimenti dovranno tenere conto delle previsioni relative al cronoprogramma degli effettivi rilasci ad uso idropotabile. Tale documentazione dovrà inoltre considerare la richiesta di cui sopra in merito al rispetto dei disposti del comma 6, art. 26 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. che prevede che le opere siano realizzate entro 5 anni dalla pubblicazione del Decreto di compatibilità ambientale.”*.

Nel trattare le osservazioni sollevate dal Ministero così come dalla Regione Piemonte e dal Pubblico sulla rete acquedottistica occorre evidenziare chiaramente i limiti di competenza e di carattere cronologico per i quali il Soggetto proponente non ha potuto essere pienamente esaustivo. Tali limiti costituiscono una evidente motivazione per cui la rete acquedottistica, allegata al progetto della diga e delle opere di utilizzazione irrigua ed idroelettrica ed integrata a livello di

S.I.A. a fronte di richiesta ministeriale, debba essere considerata come un elemento utile a verificare il bilancio idrico complessivo della diga nonché la concreta attendibilità della pianificazione dell'utilizzazione idropotabile, ma che non possa essere corredata di tutti quegli elementi utili alla procedura di V.I.A. Tale procedura, infatti, non può che essere limitata alle opere chiaramente di competenza del Consorzio (opere di accumulo, distribuzione irrigua ed utilizzazione idroelettrica) assumendo della parte acquedottistica solamente gli elementi dimensionali del bilancio idrico e gli schemi di fattibilità dell'utilizzazione idropotabile quale contributo conoscitivo per la piena valutazione della potenzialità complessiva del progetto.

Il giudizio di compatibilità ambientale sulle opere acquedottistiche sarà quindi avviato in un successivo momento allorché potranno essere disponibili tutti gli elementi, ora mancanti, atti ad esplicitare la funzione valutativa che sono:

- la chiara definizione di chi sarà, in toto o in parte, il soggetto proponente (e quindi realizzatore) delle opere acquedottistiche. Infatti non essendo allo stato attuale ancora possibile definire se ed in che misura quest'attività sarà di competenza finanziaria della competente ATO a valere sulla quota d'investimenti della tariffa, del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali per la parte di carattere rurale, di specifici APQ Stato-Regione Piemonte, non è possibile oggi acclarare che il Consorzio di Bonifica della Baraggia Biellese e Vercellese abbia titolo ad essere il Soggetto proponente di tale iniziativa. Per la porzione di opere che, ad esempio, potranno trovare finanziamento nel sostegno tariffario dell'ATO 2 (ambito vercellese, biellese e casalese), il soggetto proponente dovrà essere o l'ATO 2 stesso o la società che a quell'epoca sarà gestrice del ciclo integrato dell'acqua per quell'area (società che stante le attuali incertezze normative del settore potrebbe essere differente da quella attuale). Analogamente per la porzione di opere di competenza del MIPAF il Soggetto proponente potrà essere solamente il Consorzio stesso, nel caso, invece, in cui una quota di finanziamento derivasse da Accordi di Programma Quadro (APQ) Stato-Regione Piemonte il soggetto proponente potrebbe essere sia il gestore ATO, sia il Consorzio sia le Amministrazioni comunali interessate dalle opere;
- il termine entro il quale i lavori potranno concludersi. Allo stato attuale è solamente certo che i termini di cui dei disposti del comma 6, art. 26 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. non potranno essere minimamente rispettati. E' infatti già definito dai vincoli di pianificazione delle attività che le infrastrutture acquedottistiche saranno realizzate al termine delle opere di accumulo e di utilizzazione irrigua ed idroelettrica e quindi non prima di sette anni dal loro avvio che non è preventivabile prima del 2013. Tali termini temporali non sono compatibili con la necessità di cristallizzare i vincoli presenti sul territorio, mentre appare ben più logico che sia la progettazione ad adeguarsi allorché potrà essere attuata con sufficiente tempestività.

Da quanto sopra discende, evidentemente, l'impossibilità di arrivare alla definizione completa degli atti progettuali e tecnici necessari a concludere un procedimento di V.I.A. sulla parte delle opere acquedottistiche in quanto il Soggetto proponente potrebbe essere differente, almeno in parte, da

quello che attuerà gli interventi ed i contenuti autorizzativi sarebbero troppo anticipati rispetto alla possibilità di impegnarsi in sede esecutiva.

A completezza dell'argomentazioni sopra riportate appare molto importante evidenziare i seguenti aspetti di aderenza alla vigente normativa in materia ed alla programmazione di settore che la presente progettazione garantisce e sui quali il Consorzio si è già fin da ora impegnato mediante la propria deliberazione n. 131 in data 13.10.2011:

- 1) il nuovo invaso sul torrente Sessera distribuirà e metterà, comunque, a disposizione in termini prioritari la portata destinata al consumo umano di 222,10 l/s continuativi per 365 giorni all'anno destinati a:
 - 85,35 l/s per gli abitati della Valsessera;
 - 80 l/s per gli abitati del biellese;
 - 56,75 l/s ad integrazione della dotazione idrica proveniente dalla derivazione del torrente Strona di Postua per l'alimentazione degli abitati di valle della Baraggia orientale e del vercellese occidentale.

Tali quantitativi d'acqua saranno distribuiti secondo le indicazioni dell'Autorità Territoriale Ottimale 2 indipendentemente da chi avrà costruito o gestirà le opere di distribuzione ed anche nel caso in cui queste dovessero, per motivi di programmazione differente, avere forma differente;

A conferma della congruità della pianificazione acquedottistica del Sessera si evidenzia che i contenuti della documentazione progettuale presentata non risultano essere altro che l'esplicitazione di quanto approvato dalla Conferenza dell'Autorità d'Ambito n. 2 "Biellese Vercellese Casalese" mediante la Deliberazione n. 176 del 21.12.2006 al Volume 1, Capitolo 9.5 "Azioni di completamento e ottimizzazione" tanto che la rilevanza e la necessità di tali opere fu confermata dall'A.T.O. n. 2 Piemonte con nota 28 marzo 2011 Prot. N. 535 nella quale veniva riaffermata la valenza del sistema degli invasi Ingagna-Ostola-Ravasanella-Sessera soprattutto *"...al fine di svincolare, per quanto possibile, una buona parte del territorio dell'ATO2 dall'approvvigionamento idrico da falde sotterranee che negli ultimi tempi presentano segni allarmanti di inquinamento"*.

- 2) il Consorzio si impegna a cedere gratuitamente gli atti tecnici della progettazione all'ATO 2 o alla Regione Piemonte per l'aggiornamento degli atti d'indirizzo e programmazione e per la realizzazione di quella porzione di opere che non sarà realizzata dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali;
- 3) il Consorzio si impegna a conferire all'ATO 2 tutte le opere acquedottistiche realizzate direttamente, anche con provvedimento di sub-concessione qualora finanziate dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali e, quindi, appartenenti al demanio dello Stato, affinché siano messe a disposizione nell'ambito degli affidamenti della gestione del ciclo idrico integrato, promuovendo contestualmente presso i competenti organi dello Stato il trasferimento della proprietà delle medesime al demanio dei Comuni sul cui territorio verranno realizzate.

Nel prosieguo del presente fascicolo si darà conto, nei limiti in precedenza esposti, alle singole osservazioni formulate dai vari Enti ribadendo però nuovamente la necessità e l'istanza affinché la Valutazione d'Impatto Ambientale venga limitata alle opere di ritenuta, irrigue ed idroelettriche di competenza del Consorzio in qualità di Soggetto proponente e che la progettazione acquedottistica trasmessa sia assunta quale completamento informativo per la sopraccitata valutazione.

Solamente a seguito dell'ultimazione degli invasi sperimentali della diga previsti dall'art. 13 del D.P.R. 1.11.1959, n. 1363 che potranno avvenire solamente al termine della sua costruzione e collaudo e dopo l'individuazione della strategia di finanziamento, sarà definito il Soggetto proponente le infrastrutture acquedottistiche ed attivata la relativa procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale.

2. INTEGRAZIONI PROGETTUALI RICHIESTE DALLA REGIONE PIEMONTE CON NOTA PROT. N. 54236/DB 14.02 DEL 12/07/2011

1.1 USO POTABILE

Il progetto in esame relativo al rifacimento dell'invaso sul torrente Sessera, unitamente al contestuale previsto collegamento con gli altri invasi esistenti nell'area a costituire un sistema interconnesso di grande valore strategico, pone l'esigenza di ottimizzare il potenziale effetto di tale complesso di opere, prefigurando diversi scenari di bacino d'utenza del servizio di acquedotto, al fine di avviare la soluzione dei problemi qualiquantitativi del servizio di acquedotto nell'area e di realizzare i presupposti per potenziali ulteriori ampliamenti della rete infrastrutturale di trasporto e distribuzione potabile.

In considerazione della priorità riconosciuta all'uso potabile ed alla luce delle criticità quantitative e soprattutto qualitative menzionate nel progetto nonché delle criticità oggi note con riferimento alle aree interessate dal progetto e di altre zone limitrofe, è importante comprendere quale sia il potenziale di utilizzo a fini potabili non solo della diga in progetto, ma dell'intero sistema interconnesso di invasi, nonché disporre di un attendibile ed organico documento utile ad indirizzare la programmazione di ATO2 e di eventuali finanziamenti di settore. Il suddetto documento è inoltre utile che supporti tali aspetti progettuali illustrando specificamente l'aspetto della qualità delle acque destinate ad uso potabile, sia con dati sulle captazioni oggi utilizzate (pozzi, sorgenti, prese da acque superficiali) sia integrando la trattazione del sistema di trattamento in progetto, in particolare per quanto riguarda il mantenimento delle condizioni di potabilità in rete ed il suo monitoraggio.

Il potenziale complessivo di utilizzo potabile del sistema di invasi interconnesso (Ingagna, Ostola, Ravasanella, Sessera) è quello risultante anche dai contenuti della Deliberazione dell'ATO 2 n. 176 del 21.12.2006 al Volume 1, Capitolo 9.5 "Azioni di completamento e ottimizzazione" e che di seguito si riepiloga:

Q_{MED}
(l/s)

• potenzialità invaso Ingagna:	157	
• potenzialità invaso Ostola:	140,37	
		} con integrazione dal Sessera di 56,75 l/s
• potenzialità invaso Ravasanella:	140,37	
• potenzialità invaso Sessera:	<u>165,35</u>	area Valsessera ed alto biellese
SOMMANO	603,09	

Alla portata media complessiva di 603,09 l/s corrisponde un valore di portata nel giorno di massimo consumo pari a 784,02 l/s.

La distribuzione della portata sopra indicata avverrà mediante i due impianti di potabilizzazione esistenti e da potenziare dell'Ingagna e dell'Ostola e mediante i due nuovi impianti presso la diga sul t. Ravasanella ed in comune di Dorzano rappresentati nella progettazione acquedottistica trasmessa quale schema per la piena valutazione delle finalità dell'invaso sul t. Sessera.

I trattamenti della dotazione per la Valsessera e l'alto biellese dovranno essere progettualmente definiti nell'ambito delle progettazioni che saranno svolte dai soggetti titolari alla realizzazione e/o gestione del servizio idrico integrato di quelle aree.

Per quanto concerne il richiesto documento di programmazione utile all'ATO 2, si evidenzia che la documentazione progettuale idropotabile allegata al progetto definitivo del nuovo invaso sul t. Sessera e delle relative utilizzazioni irrigue ed idroelettriche aveva proprio tale scopo. Conseguentemente l'importo di €. 79.600.000,00 corrisponde all'ammontare necessario per:

- assicurare l'alimentazione idrica in modo interconnesso dagli invasi mediante gli impianti di Ingagna, Dorzano, Ostola e Ravasanella (con l'integrazione dal t. Sessera) di tutti i seguenti comuni: Gattinara, Lozzolo, Ghislarengo, Lenta, Arborio, Albano V.se, Oldenico, Collobiano, Caresanablot, Formigliana, Casanova Elvo, Villarboit, Balocco, Buronzo, Castelletto Cervo, S. Giacomo V.se, Rovasenda, Roasio, Brusnengo, Curino, Masserano, Quaregna, Cerreto Castello, Crosa, Strona, Casapinta, Lessona, Cossato, Candelo, Mottalciata, Verrone, Benna, Giffenga, Cerrione, Borriana, Sandigliano, Mongrando, Salussola, Carisio, Santhià, Livorno Ferraris, Crescentino, Tricerro, S. Germano, Fontanetto Po, Asigliano, Ronsecco

Complessivamente si tratta di 100.910 abitanti.

- eliminare tutti gli attingimenti da falda e da sorgenti attualmente utilizzati da tali amministrazioni comunali che saranno sostituiti dai quattro impianti centralizzati che, sebbene potranno essere soggetti ad aggiornamenti all'atto della stesura definitiva ed esecutiva da parte del Soggetto proponente che verrà individuato, saranno caratterizzati dalla seguente filiera di trattamenti delle acque grezze:

- trattamento di chiarificazione primaria mediante vasca di chiariflocculazione;
- trattamento di ozonizzazione in vasca stagna con processo di microfloculazione;
- filtrazione su letti a sabbia;
- filtrazione su carboni attivi;
- trattamento di disinfezione di copertura in condotta mediante ipoclorito di sodio;

- controllo e disinfezione U.V. o con biossido di cloro all'immissione della portata idrica al serbatoio di compenso comunale prima della immissione nella rete comunale.

Per stimare il costo della realizzazione dei trattamenti e degli allacciamenti alle reti comunali di Valsessera ed alto biellese occorrerà sviluppare i relativi progetti preliminari relativamente alla popolazione servita di 60.000 abitanti circa

Inoltre, al fine di meglio comprendere come si pone l'attuale proposta progettuale nei confronti dei Gestori del servizio idrico integrato nell'area interessata, quale sia il previsto regime di proprietà ed uso delle costruende infrastrutture, quale sia la fonte di finanziamento e dunque anche la collegata tempistica di realizzazione, è necessario che del progetto si esplicitino più chiaramente i seguenti elementi generali:

- *soggetto Proponente della parte di progetto riguardante le infrastrutture acquedottistiche. Il Proponente del progetto complessivo – apparentemente comprensivo anche delle opere per l'uso potabile – è il Consorzio di bonifica della Baraggia biellese e vercellese; il Titolare della Concessione per il servizio idrico integrato nell'area è S.I.I. – s.p.a. (Servizio Idrico Integrato del biellese e vercellese s.p.a.);*
- *fonte di finanziamento delle opere per l'uso potabile. Il progetto, nel riepilogo complessivo della spesa comprende anche opere acquedottistiche per circa 57 milioni di euro, riguardo i quali occorre chiarire se il loro reperimento è a cura del Proponente o se essi siano previsti a carico del Piano d'ambito. Nell'ipotesi in cui sia il Proponente Consorzio a farsene carico, occorre chiarire quale sia il regime di proprietà ed uso delle opere stesse, distinguendo tra periodo di attuale concessione del servizio a SII s.p.a. e fase post affidamento;*
- *livello di congruenza tra il progetto in esame – componente acquedottistica – e programmazione di Ambito 2 “Biellese, Vercellese, Casalese”, anche per quanto riguarda i programmi di investimento per le altre aree gestionali dell'ATO 2;*

Per quanto concerne le osservazioni sopra riportate si rinvia ai contenuti della premessa del presente fascicolo ove tali argomenti sono esaurientemente trattati.

Dall'esame della documentazione di progetto emergono potenziali incoerenze, tra cui si segnala (i numeri tra parentesi si riferiscono alla pagina del file .pdf):

- *Elaborato G2-Relazione illustrativa generale agg.2011*
 - *L'incremento di disponibilità pro-capite dalla situazione attuale a quella di progetto risulta del 7,8% e non del 5% come indicato in relazione a pag. 34 (36): da 348 a 375 l/ab/giorno. A fronte di un andamento demografico costante e di consumi idrici assestati o in decremento, non sono chiare le motivazioni alla base dell'assunzione di una dotazione di progetto di 375 l/ab/giorno.*

- *La popolazione indicata come bacino d’utenza soggetto ad integrazione dal nuovo invaso è di 64.684 abitanti, calcolati però ad oggi e non al 2050. I Comuni indicati a pag. 36 (38) non coincidono con quelli considerati in altri documenti (es. RII pag. 8 (10) e RI2 pag. 3 (5)).*

Si tratta di dati differenti in quanto quelli elencati nella relazione RG2 rappresentano effettivamente i comuni in parte già alimentati e quelli che potranno essere alimentati dai due invasi Ostola e Ravsanella, mentre quelli della relazione RI1 rappresentano l’elenco dei comuni, tutti gestiti dalla SII s.p.a, di cui è stato possibile reperire i dati attraverso i quali si è potuta definire la dotazione idrica pro capite media del territorio (375 l/g ab). I dati della relazione RI2, limitatamente a quei comuni effettivamente interessati dallo schema di rete di distribuzione allegato alla progettazione della diga, rappresentano la singola portata di dimensionamento di massima della rete.

- *Non chiara la relazione tra le portate di pagina 36 (38), soprattutto quelle riguardanti le dighe di Ostola e Ravasanella.*

Anche in questo caso si rinvia alla premessa riportata in testa al fascicolo ove tale relazione tra le portate è chiaramente esplicitata, ricordando che la caratteristica d’interconnessione delle reti di distribuzione sottese dagli invasi consente di ripartire in due impianti esattamente identici da 140,37 (arrotondato a 150 l/s) medi i trattamenti. Per i due invasi Ostola e Ravsanella l’apporto di nuova acqua dal Sessera ammonta a 56,75 l/s.

- *Elaborato RII-Relazione tecnica agg.2011*

- *I dati di pag. 4 (6) del Volume derivato per il triennio 2006-2008 sono molto variabili, pur con popolazione pressoché stabile. A valle delle avvertenze d’uso dei dati non sono esplicitati i valori impiegati per ricavare il dato di progetto della dotazione idrica pro-capite né i calcoli eseguiti.*
- *A pag. 5 (7) viene quantificata la disponibilità idrica di progetto in 300 l/ab/giorno. Tale valore differisce da quello indicato nel documento RI2, pari a 375 (pag. 5 (7)).*
- *I comuni evidenziati in verde (serviti da Ingagna) della tabella di pag. 8 (10) non coincidono con quelli elencati a pag. 12 (14): Giffenga non risulta a pag. 14. Cerreto Castello e Brusnengo non sono evidenziati nell’elenco di pag. 8 (10) (dunque da intendersi come attualmente serviti da infrastrutture locali), mentre a pag. 12 (14) sono riportati nell’elenco dei comuni serviti dall’Ingagna.*

Come già riportato, la schematizzazione della rete acquedottistica allegata non rappresenta elemento progettuale su cui sviluppare la Valutazione d’Impatto Ambientale per la motivazioni abbondantemente addotte in premessa. Lo schema di utilizzazione allegato è quindi uno schema di ottimizzazione che, indipendentemente dall’attuale gestione del servizio idrico integrato, intende razionalizzare infrastrutture e schemi per raggiungere l’obiettivo di massima modernità ed economicità di gestione.

L'esatto dimensionamento e la valutazione della dotazione idrica pro capite, che in effetti nella documentazione progettuale allegata risulta in parte di 300 l/g ab ed in parte di 375 l/g ab in funzione dell'attuale tendenza di consumo delle diverse porzioni di territorio, saranno definitivamente riviste dai Soggetti che proporranno i progetti definitivi allorché posti al finanziamento ed alle approvazioni tecnico/amministrative connesse.

Il Comune di Cerreto Castello è gestito a livello di rete interna dal CORDAR ma la fornitura idrica proviene attualmente dal sistema Ostola/Postua. Quello di Brusnengo è attualmente gestito da SII S.p.A. ed anch'esso servito dall'approvvigionamento di Ostola/Postua.

Il comune di Giffenga non è attualmente servito dall'Ingagna ma risulta al centro del sistema interconnesso dagli invasi.

- *Nella descrizione dei sistemi acquedottistici dell'Ingagna, dell'Ostola e del complesso derivante dal progetto emergono i seguenti dati per l'uso potabile:*
 - . *Ingagna: 100 l/s 60.000 ab. (pagg. 9-11 (11-13))*
 - . *Per complessivi 180 l/s, 85.000 ab. 183 l/ab/giorno*
 - . *Ostola: 80 l/s 25.000 ab. (pagg. 12 (14))*
 - . *Progetto complessivo: 600 l/s 100.000 ab. 518 l/ab/giorno, cioè dati di dotazione idrica pro-capite non coerenti e eccessivi (pag 16 (18)).*
 - . *La portata aggiuntiva dichiarata ad uso potabile è di 165 l/s. (pag. 17 (19))*
 - . *Però 180 (attuali) + 165 (dalla nuova diga) = 345 l/s, molto inferiore ai 600 l/s (pag. 16 (18)).*

Si rinvia alla premessa ed ai capitoli precedenti per il riassunto dei dati di portata (603,09 l/s) e abitanti (160.910) del territorio complessivamente interessato dalla documentazione progettuale trasmessa cui corrisponde una dotazione idrica giornaliera pari a 325 l/g ab. Tale valore medio è compatibile sia con i dati di bibliografia che con quelli ricavati dai rilievi reali allegati alla documentazione progettuale (342 l/g ab) che con quelli della strumentazione di pianificazione dell'ATO 2. All'interno della relazione tecnica citata R11 (da non considerare al fine della valutazione d'Impatto Ambientale per le motivazioni già riportate) tale valore medio della dotazione idrica pro capite risulta di difficile interpretazione in quanto variabile da zona a zona in funzione dei rilevamenti effettuati tramite i dati del gestore SII.

- *Elaborato RI2-Relazione evoluzione domanda.pdf*
 - *La scelta progettuale di non integrare la serie storica di popolazione e consumi oltre il 1997 (sono quasi 15 anni fa) appare non sufficientemente motivata da dati recenti. Inoltre risulterebbe utile verificare l'attendibilità della curva interpolatrice disponendo del dato al 2011, cioè 11 anni dalla previsione, pari ad oltre il 20% del tempo di previsione.*

Non si risponde all'osservazione in quanto, come riportato in premessa, la precisazione dei dati richiesti spetterà a tempo debito al Soggetto che risulterà essere il proponente delle opere acquedottistiche.

- *Il volume ricavabile della curva logaritmica di interpolazione risulta di 1.980.954 mc, leggermente diversa dal dato esposto di 1.984.391 mc.*
- *La formula indicata al fondo di pagina 6 (4) dà come risultato 320 l/s*ab, non 373. Inoltre non è chiaro a cosa si riferisca il dato di popolazione di 16.943: non coincide con la popolazione indicata nel testo (14.595) con la quale i conti tornano. Dimensionalmente non si tratta di l/s*ab ma di l/ab*giorno.*

E' erroneamente stato riportato il dato della popolazione di riferimento pari a 16.943 mentre, dal confronto con la tabella di pag. 3, risulta palesemente pari a 14.594. Tale correzione conferma il dato della relazione RI1 della dotazione idrica pro capite pari a 372,53 (373) l/g ab

Alla luce delle motivazioni e dei rilievi sopra esposti, si chiede la predisposizione di una nota e di uno specifico elaborato integrativi per l'uso potabile della risorsa. Nella nota occorre che vengano esplicitati il soggetto Proponente della parte di progetto riguardante le infrastrutture acquedottistiche, la loro fonte di finanziamento ed il regime di proprietà ed uso delle opere stesse, il livello di congruenza tra il progetto in esame – componente acquedottistica – e l'attuale programmazione di ATO 2.

Nell'elaborato occorre illustrare la situazione attuale, anche con riferimento alla qualità delle acque oggi captate, e quindi ipotizzare e descrivere più scenari, per ciascuno dei quali vanno specificati elementi quali la popolazione servibile, l'elenco dei comuni, i valori di disponibilità idrica pro-capite, la portata nel giorno di max consumo, il quadro delle opere acquedottistiche necessarie ed i relativi costi, le captazioni dismettibili.

È probabile che siano necessarie opere non comprese nell'attuale progetto, nell'ambito del quale dovrebbe però sin da ora essere verificata la necessaria disponibilità idrica.

Si rinvia ai contenuti della premessa per le informazioni richieste.

Occorre inoltre che venga segnalata la coerenza o meno delle opere proposte con l'attuale programmazione di ATO2.

A tale fine si chiede di fare riferimento ai comuni già considerati nell'elaborato RI2 Relazione sull'evoluzione della domanda nonché, limitatamente ai Comuni già coinvolti nel procedimento di VIA, ai gruppi di Comuni individuati dall'Autorità d'Ambito n. 2 e di seguito descritti:

- *primo/secondo gruppo: Arborio, Asigliano Vercellese, Balocco, Borgosesia, Borriana, Brusnengo, Buronzo, Caresanablot, Carisio, Castelletto Cervo, Cerrione, Collobiano, Crescentino, Curino, Fontanetto Po, Formigliana, Gattinara, Giffenga, Greggio, Lignana, Livorno Ferraris, Lozzolo, Massazza, Masserano, Mongrando, Mottalciata, Oldenico, Roasio, Ronsecco, Rovasenda, Sali Vercellese, Salussola, San Germano*

Vercellese, San Giacomo Vercellese, Sandigliano, Santhià, Sostegno, Tricerro, Villa del Bosco, Villanova Biellese, Villarboit.

- *terzo gruppo: comprende tutti i Comuni già indicati nel primo/secondo gruppo con l'aggiunta di Benna, Cerreto Castello, Cossato, Crosa, Lessona, Quaregna, Strona, Valdengo, Verrone.*
- *il quarto gruppo è costituito dai Comuni di Desana, Tronzano Vercellese e Lamporo.*
- *il quinto gruppo comprende i comuni di Gaglianico e Vigliano Biellese, nonché i Comuni di Candelo e Ponderano.*
- *nel sesto gruppo sono inseriti i comuni di Alice Castello, Borgo d'Ale, Cavaglià e Moncrivello.*

Si ribadisce quanto contenuto nella premessa del presente fascicolo ove, tra l'altro, è richiamata la piena congruenza con la deliberazione n. 176 del 21.12.2006 Volume 1, Capitolo 9.5 "Azioni di completamento e ottimizzazione" dell'ATO 2 cui l'osservazione fa riferimento. Infatti tutti i comuni sopra elencati del primo, secondo e terzo gruppo (con l'esclusione di Valdengo) sono quelli serviti con lo schema progettuale trasmesso.

GESTIONE IDRICA

Il consorzio dovrebbe integrare il progetto prevedendo la realizzazione delle necessarie infrastrutture utili a garantire le dotazioni idriche necessarie a favore di alcuni Comuni sottesi o sottendibili dalla futura rete acquedottistica di interconnessione degli invasi Ingagna, Ostola, Ravasanella e Sessera, Comuni non compresi nell'elenco indicato nell'elaborato R/1 del progetto. Ciò al fine di rendere il progetto medesimo compatibile con le contingenti esigenze di mantenimento della qualità della risorsa idrica erogata, l'eliminazione delle emergenze idriche e contenimento dei costi di esercizio nella gestione del servizio idrico integrato.

Rinviando alle considerazioni riportate nella premessa del presente fascicolo si conferma che tale trattazione dovrà essere affrontata dal Soggetto che risulterà essere il Soggetto proponente l'iniziativa in funzione del reperimento finanziario.

La fornitura da parte degli invasi dovrebbe essere tale da svincolare le esigenze idropotabili di una buona parte del territorio dell'ATO2 dall'approvvigionamento idrico dalle falde sotterranee che negli ultimi anni presentano segni allarmanti di inquinamento ottenendo anche il vantaggio di una riduzione dei costi di potabilizzazione e di gestione delle aree di salvaguardia delle captazioni (vincoli urbanistici, compensi agli agricoltori per ridotta produzione, messa in sicurezza di centri di pericolo ecc.). Aree che potrebbero essere servite ad sistema degli invasi: Biellese S.O., Valle Sessera, Serravalle Sesia, Borgosesia, Tronzano, Candelo etc., in tutto una popolazione di 157.000 abitanti per 490 l/s. Chiarisce che l'uso idropotabile è per legge prioritario.

Si conferma che l'uso idropotabile del sistema degli invasi per una portata complessiva di 603,09 l/s sarà prioritario rispetto a qualsiasi altro impiego, indipendentemente da chi sarà il realizzatore e/o il gestore delle infrastrutture potabili.

Si chiede di poter realizzare appositi stacchi e/o linee dedicate a partire dalla condotta primaria, al fine di soddisfare i fabbisogni idropotabili dei territori sottesi dagli interventi in progetto, corrispondenti ai comuni di Trivero, Portula, Coggiola, Pray, Crepacuore, Ailoche, Caprile, Serravalle Sesia, Guardabosone e Postua.

Il progetto della condotta irrigua prevede un apposito stacco per l'utilizzazione potabile in corrispondenza dell'edificio di sezionamento allo sbocco di valle della galleria di Granero. In corrispondenza di tale edificio potrebbe trovare ubicazione l'edificio di potabilizzazione per tutta la valle Sessera.

CONCESSIONI, VIABILITA' PROVINCIALE, TERRE E ROCCE DA SCAVO, ACUSTICA

AMBITO BIELLESE

2.1 Studio impatto ambientale all3 – Quadro di riferimento progettuale

3.3 Evoluzione del rapporto domanda offerta (pag 19 e sgg)

In sintesi si valutano i seguenti defici idrici medi, ripianabili con il nuovo invaso:

N		mc/a	mc/d	mc/h	l/h	l/s	% deficit
1	emergenze idropotabili	300.000,00	821,92	34,25	34.246,58	9,51	0,2%
2	sostituzione pozzi	6.000.000,00	16.438,36	684,93	684.931,50	190,26	3,9%
3	integrazione servizio	3.800.000,00	10.410,96	433,79	433.790,00	120,50	2,5%
4	integrazione irrigua Baraggia	100.000.000,00	273.972,60	11.415,53	11.415.525,00	3.170,98	65,4%
5	integrazione irrigua extra Baraggia	42.857.143,00	117.416,80	4.892,37	4.892.368,00	1.358,99	28,0%
	Totali	52.957.143,00				4.850,24	100,0%

Come si vede il comparto idropotabile rappresenta il 6,6 % del totale (1+2+3) mentre il resto rappresenta la quantificazione del deficit idrico irriguo.

2.4. G2 Relazione illustrativa generale

Pag 77-82 - Dalla descrizione della condotta primaria si evince che le portate destinate ad uso potabile sono rilasciate al sezionamento di km 3+717, dove è prevista la consegna di 85,35 l/s per le esigenze idropotabili della Valsessera ed al km 17+125 con la consegna agli invasi esistenti di 56,75 l/s. Il totale dà 142,1 l/s, che non coincide con la prevista destinazione potabile di 165 l/s costanti indicati a pag. 42 e nel S.I.A. A.4.4. pag 4.

Si rinvia ai contenuti della premessa ove è riportata l'esatta destinazione idropotabile del nuovo invaso sul Sessera che è pari a:

- 85,35 l/s per gli abitati della Valsessera;
- 80 l/s per gli abitati del biellese (da definire progettualmente le modalità di utilizzazione);
- 56,75 l/s ad integrazione della dotazione idrica proveniente dalla derivazione del torrente Strona di Postua per l'alimentazione degli abitati di valle della Baraggia orientale e del vercellese occidentale.

2.6. Addendum ORP

A-3.3 Evoluzione del rapporto domanda offerta pag 67 - E' indicata una stima di 120.000 abitanti serviti al 2050, per i quali si prevede di destinare 370 l/ab*d, ovvero 16,2 Mmc/anno.

Dal P.T.A. si rileva che per il bacino idrografico del Cervo (esclusa quindi la Valsessera ma inclusi anche i Comuni vercellesi fino alla confluenza in Sesia) era indicata una idroesigenza verificata di 340 l/ab*d= 23,3 Mmc/anno/186.000 ab., con una previsione di una esigenza idropotabile stimata di 22,65 Mmc annui al 2016.

Si fa quindi presente che sostanzialmente il comparto idropotabile appare sufficientemente garantito dal punto di vista quantitativo già oggi, e che l'apporto positivo dell'invaso può essere indicato prevalentemente in:

- un miglioramento qualitativo legato alla razionalizzazione degli impianti di potabilizzazione, e alla possibilità di escludere almeno i prelievi da pozzo e sorgenti più critici (cfr P.T.A – elab IV.q/1 Rapporto tecnico pag 43 - che indica per il bacino dell'Alto Sesia criticità legate a insufficiente protezione sanitaria delle fonti di approvvigionamento idropotabile da acque sorgive);
- in una economicità a regime, per la riduzione dei costi di sollevamento di 8 Mmc annui di acqua da pozzo, da valutare però rispetto ai costi dell'opera.

La pianificazione idropotabile esposta riguarda problemi di insufficienza di approvvigionamento solo saltuari e relativi alle captazioni superficiali. I vantaggi derivanti dal sistema degli invasi interconnessi riguardano aspetti di sicurezza dell'approvvigionamento, di razionalizzazione, di economicità e di salvaguardia delle risorse strategiche profonde.

A-3.8.1. Sintesi del progetto

Pag. 73 - Indicazione generale: nella precedente relazione di progetto elab 4.4 cap 4.4.1 sono indicati i valori previsti di afflussi nell'invaso, i volumi destinati ad uso idropotabile ed il territorio da servire ovvero:

- 75 Mmc /anno regolati dall'invaso
- 5,2 Mmc ad uso idropotabile di cui 2,5 a servizio della città di Biella e del territorio provinciale zona di Mosso.

Il dato dell'afflusso idrico all'invaso è corretto, mentre il dato complessivo ad uso potabile è di 7.004.145 m³ di cui, effettivamente, 2,5 milioni di metri cubi riservati al biellese.

Pag 74 - E' da chiarire il riferimento alla connessione di Cossano e Moncrivello, che non è indicata nella planimetria di pag. 75; inoltre tali Comuni non risultano nell'elenco dei Comuni esterni al consorzio di pag. 65.

E' da rilevare che alcuni dei Comuni dell'elenco dei Comuni esterni al consorzio si trovano idraulicamente sopra le quote degli invasi (Donato, Campiglia, Graglia) ponendo il problema dei costi di sollevamento.

Potabilizzatore di Dorzano : non è chiaro se sfrutterà l'attuale dorsale irrigua dell'Ingagna o una nuova condotta DN900 ad hoc. Si rileva inoltre che attualmente la rete acquedottistica ricavabile da SIRI è più vicina a Dorzano della condotta irrigua del Consorzio Baraggia e, almeno da un puro punto di vista planimetrico, sembrerebbe più idonea a collegare l'impianto di Dorzano alla rete esistente.

La linea idrica verso Cossano e Moncrivello è una condotta irrigua (la diga dell'Ingagna alimenta i comprensori a frutteto di tali due comuni) dalla quale viene derivata, a Dorzano, la portata che, potabilizzata, serve ad alimentare gli abitati di Santhià, Fontanetto Po, Crescentino, Livorno Ferraris, Tricerro, Asigliano, Ronsecco.

I comuni di Cossano e Moncrivello non è previsto che siano alimentati dal punto di vista potabile dal sistema degli invasi interconnessi.

Analogamente non è previsto che i comuni di Graglia, Campiglia e Donato siano alimentati dal punto di vista potabile con gli invasi.

Non è chiaro il riferimento alla linea idrica di Dorzano.

C) PROBLEMATICHE DI TIPO IDRAULICO E IDROLOGICO

- *Le dotazioni idriche pro-capite, indicate nei vari elaborati di progetto, risultano talvolta contraddittorie, in alcuni casi particolarmente elevate e non sempre opportunamente giustificate.*

Si vedano i punti precedenti

- *Non sono precisate le caratteristiche tecniche e le tempistiche di realizzazione delle opere di adduzione idrica che il progetto prevede per i comuni della Valle di Mosso e della Comunità Montana Val Sessera e Borgosesia.*

La pianificazione di tali opere è demandata al Soggetto che sarà responsabile di tali iniziative in funzione del finanziamento reperito.

3. CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI DEL PUBBLICO PERVENUTE

COMUNE DI MOSSO

Nota prot. n. 3329 del 28/06/2011 (Osservazioni allo Studio di Impatto Ambientale)

Quali considerazioni di carattere generale si sottolineano inoltre i seguenti punti.

Il progetto prevede che una minima parte dell'acqua proveniente dall'invaso venga destinata ad uso potabile. L'obiettivo è fornire acqua potabile a un gran numero di Comuni del Biellese e il Vercellese, ma non spiega quali siano i bisogni dei comuni e se essi abbiano un reale bisogno di acqua potabile.

- La scelta di una rete acquedottistica che migliori la distribuzione per ridurre eventuali criticità quantitative e qualitative può essere tranquillamente già attuata con gli invasi esistenti. Si evidenzia inoltre che le acque della diga di Camandona verranno a breve utilizzate ad uso potabile dal CORDAR Biella.*
- Le emergenze idropotabili in Valsessera sono limitate ad alcune situazioni puntuali relative ad acquedotti privati del Comune di Portula. Tali problematiche possono essere facilmente risolte con il collegamento dell'acquedotto di Trivero a quello di Portula e non sono certo giustificabili con la realizzazione dell'invaso.*
- A fronte dei pochissimi pozzi inquinati della pianura Biellese, non è inoltre pensabile di sostituire le acque superficiali dell'invaso con acque qualitativamente migliori provenienti dalla falde profonde, normalmente captate dagli acquedotti.*
- Le numerose sorgenti che alimentano gli acquedotti dei comuni biellesi normalmente sono qualitativamente migliori delle acque superficiali di un invaso. Non si capisce pertanto perché dovrebbero essere sostituite da queste.*

La realizzazione dello sbarramento sul Sessera non può quindi trovare, in questa direzione, alcuna giustificazione tecnica o scientifica. Non ha senso proporre la costruzione di un impianto a serbatoio capace di erogare 4 mc/sec per una fornitura stimata negli usi idropotabili di solo 0,20 mc/sec istantanei, realizzabile con la captazione diretta di acque di superficie del Sessera in qualsiasi stagione dell'anno.

Si ricorda che l'uso della diga sarà di tipo plurimo e non solo potabile come sembrerebbe dall'osservazione in questione. In particolare gli usi irrigui ed idroelettrici sono quantitativamente prevalenti e, in quanto opere rientranti nelle competenze istituzionali esclusive del Consorzio, proposte in qualità di unico Soggetto attuatore possibile. Le opere acquedottistiche potrebbero invece venire attuate da una pluralità di soggetti in funzione dell'origine del finanziamento e costituiscono l'attuazione della pianificazione ATO 2 di cui alla citata deliberazione n. 176 del 21.12.2006 Volume 1, Capitolo 9.5 "Azioni di completamento e ottimizzazione". L'attuazione di tale livello di pianificazione corrisponde sia ad esigenze di reperimento di fonti idriche certe che ad esigenze di razionalizzazione ed economicità della gestione del ciclo idrico integrato del territorio in generale nonché di salvaguarda delle risorse strategiche profonde (falde) come chiaramente stabilito da tutti gli orientamenti di pianificazione regionale in materia.

CUSTODIAMO LA VALSESSERA

E mail in data 19.06.2011

OSSERVAZIONI SU RIFACIMENTO INVASO SESSERA

4 – Esame degli elaborati progettuali

a) Relazione illustrativa generale G2

Come si evince a pag. 33 della relazione, una minima parte dell'acqua proveniente dall'invaso sarà destinata ad un uso potabile. L'obiettivo del Proponente è fornire acqua potabile a un gran numero di Comuni del Biellese e il Vercellese, ma non spiega quali sono i bisogni dei comuni e se essi hanno un reale bisogno di acqua potabile.

Nel progetto vengono indicate portate in grado di rifornire tutti gli abitanti di tutti i Comuni, ma non viene indicata la loro disponibilità ad utilizzare l'acqua potabile della diga.

Tra l'altro, molti sono Comuni in cui si ha una continua diminuzione della popolazione residente e purtroppo anche dell'attività industriale; sono anche territori dotati di un vasto sistema di sorgenti e corsi d'acqua. A pag. 34 si propone di sostituire “con due soli impianti centralizzati tutte le corrispondenti alimentazioni da falda”.

Questo però, pur riducendo i costi di gestione, aumenta di molto la vulnerabilità del sistema di gestione dell'acqua potabile, vulnerabilità che si intensificherà durante le operazioni di manutenzione straordinaria dell'impianto o durante i periodi di magra eccezionale in cui si dovrà scegliere a che utilizzo destinare l'acqua.

L'obiettivo del Proponente sembra essere non tanto quello di andare incontro ad un bisogno reale, ma piuttosto quello di incrementare il numero di acquedotti dipendenti dalla propria fornitura, ovvero controllati e gestiti da S.I.I. Spa (va ricordato che il Presidente di SII è Giovanni Cesare Gariazzo, Presidente anche del Consorzio di Bonifica della Baraggia Biellese e Vercellese).

Tra l'altro, il Rapporto tecnico: “Bilancio delle disponibilità idriche naturali e valutazione dell'incidenza dei prelievi nel bacino del fiume Sesia” a pag. 33 calcola “il deficit annuo massimo (di acqua potabile) è stato così stimato in poco meno di 300.000 metri cubi”.

Il rapporto dice anche che questo è una “stima che riprende tutti i casi d'emergenza, anche se si sono verificati una sola volta nel periodo suddetto, pertanto rappresentano la situazione più catastrofica che si potrebbe verificare”.

L'idea del Proponente è di fornire in un primo tempo 2,7 milioni di mc annuo, mentre in futuro ne ipotizza altri 2,5 milioni (pag. 3 del quadro di riferimento progettuale).

Si rinvia alle precedenti osservazioni per gli aspetti qui sollevati e già trattati.

Circa l'asserita vulnerabilità del sistema di approvvigionamento idropotabile dagli invasi si ricorda che esso è previsto come un sistema alimentato da quattro impianti di potabilizzazione tra loro interconnessi e quindi in grado di sopperire ad eventuali (improbabili) momenti di parziale disfunzione.

Si ricorda, come già riportato, che il volume idrico annuo vincolato all'uso potabile è di 7.004.145 m³

Non si ritiene di entrare nel merito circa le motivazioni addotte di incremento della fornitura idrica da parte della SII s.p.a. in quanto false.

4 – Esame degli elaborati progettuali

Analisi degli studi idrologici

6 – Usi idropotabili – Rete idropotabile – Opere accessorie

[omissis] → IL TESTO COMPLETO DELL'OSSERVAZIONE E' RIPORTATO NELLE PAGINE SEGUENTI.

6) Usi idropotabili - Rete idropotabile – Opere accessorie

Il tema del contributo alla fornitura idropotabile previsto a favore del comprensorio nord-orientale del Biellese, trattato molto sinteticamente nella Relazione Generale G2, è illustrato dal Proponente nella relazione.

Nell'addendum proposto ad aprile 2011 il Proponente ha integrato non solo le parti relative alla Valutazione di Impatto Ambientale e di Incidenza ma ha anche ulteriormente ripreso la proposta.

Nella relazione tecnica RII viene sostenuta la necessità di approvvigionare i comuni indicati con acque potabilizzate provenienti prevalentemente dagli invasi esistenti anziché, come è oggi, emungendo con pozzi la falda sotterranea.

Contestualmente non viene indicato perché il Proponente non ha presentato gli elaborati tecnici della rete idropotabile necessaria per dare corso alla previsione progettuale di una erogazione idropotabile verso Mosso-Biella di 80 l/sec e verso la Valsessera di 85 l/sec. Nemmeno sono valutate le possibili incidenze negative date dalla realizzazione dell'opera e dal nuovo regime idrologico sulle captazioni idropotabili già esistenti in località Frera e sulle altre sorgenti e captazioni a favore dei comuni di Trivero e di Coggiola.

Nelle proprie relazioni tecniche il Proponente si dedica esclusivamente alla fornitura prevista tramite derivazione dell'acqua verso il bacino dell'Ostola e Ravasanella nella quota 65 l/sec..

Per tale ragione il Proponente asserisce la superiorità qualitativa dell'acqua potabile ottenibile da invaso rispetto a quanto è emunto dai pozzi. Indicazione però smentita e relativizzata dallo stesso Proponente a pag. 13 :

Purtroppo, in alcune situazioni di livello, la torbidità e la colorazione dell'acqua grezza risultavano particolarmente elevati (superiore a 50 NTU) coincidenti con situazioni in cui la derivazione idrica avviene a livelli d'invaso particolarmente depressi. Si sono riscontrate in passato inefficienze del sistema depurativo tali da innescare vere e proprie situazioni d'emergenza idrica. In tali situazioni è quindi emersa la carenza nell'attuale filiera di trattamento di un processo di trattamento primario chimico-fisico in grado di alleggerire il carico di materiale organico ed

La potabilizzazione dell'acqua degli invasi è infatti un procedimento complesso e non esente da limiti, attuato con l'impiego di attrezzature e procedure assai laboriose, come illustrato dallo stesso Proponente a pag. 19 e 21; diversamente i trattamenti dell'acqua dei pozzi da falda profonda richiedono normalmente trattamenti meno severi effettuati con impianti molto semplici; l'acqua di falda ha inoltre il pregio di non essere caratterizzata da variabilità dei componenti sospesi.

Come già espresso nella premessa alle scriventi associazioni pare eccessivo e contraddittorio "sostituire" preventivamente l'emunzione da pozzi con la fornitura da invaso laddove i pozzi non presentano problematiche per quantità o qualità.

Il più laborioso trattamento di acque ferme, le elevate percorrenze in rete, la vulnerabilità della fornitura se il prelievo è effettuato in condizioni di invaso depresso, uno standard qualitativo normalmente inferiore alle caratteristiche della fornitura da falda, i costi energetici equivalenti dovrebbero indurre a considerare tale

fornitura esclusivamente quale “soccorso” strategico, per carenze temporali o in caso di inquinamento della falda e non sostitutiva.

Non è infatti pienamente considerato dal Proponente il detrimento qualitativo connesso alla elevata distanza posta tra gli impianti di potabilizzazione di acque ferme immerse in lunghe condotte ed i punti di utilizzo (ad esempio si consideri il percorso dell’acqua che verrà fornita a Crescentino partendo ad esempio dal Sessera: acqua ferma nell’invaso di miste, sfruttamento idroelettrico, ulteriore transito in condotta per 28 km, acqua ferma all’invaso sul Ravasanella, convogliamento nelle acque ferme dell’invaso sull’Ostola, elevazione a serbatoio, transito nella vasca di modulazione, ecc.).

Il sistema idropotabile è inoltre caratterizzato da una varianza tra la portata media fornita all’utenza in regime diurno e notturno (l/sec) e pertanto, a differenza di sistemi diretti di prelievo da acque superficiali o da pozzo, i volumi accumulati sono caratterizzati anche da questa fase di fermo/accumulo più delicata sotto il profilo igienico (qualsiasi operatore del settore ha ben presente che problemi di inquinamento sono maggiormente verificabili presso una vasca che in una condotta a flusso continuo).

Il Proponente da una parte però esclude (a pag. 24) la necessità di un monitoraggio costante della fornitura ma nello stesso tempo ritiene necessario miscelare in condotta (con quale altra acqua?; in che quantitativi?) per scongiurare problemi igienici .

sufficienti in rapporto all’estensione delle condotte.

Inoltre è possibile provvedere alla miscelazione dell’acqua in condotta contribuendo in tal modo a diminuire il periodo di sosta all’interno delle tubazioni conseguendo il miglioramento dei parametri igienici.

Nella relazione del Proponente non sono rendicontati esattamente, in termini di volume, i quantitativi emunti con i pozzi attualmente in uso di cui si paventa la necessaria sostituzione e nemmeno sono differenziati i quantitativi emunti da pozzi “senza problemi” da quelli “con problemi”; non sono pertanto evidenziate le carenze a cui si vorrebbe far fronte con la soluzione progettuale posta.

Diversamente il Proponente evidenzia che tutte le opere prospettate sono necessarie per far fronte a una “deficienza” negli afflussi degli invasi Ostola e Ravasanella (in realtà l’eufemismo utilizzato è “migliorarne l’efficienza”) in ragione del deficit irriguo da affrontare.

Nel progetto non sono documentati nemmeno particolari problemi qualitativi dell’acqua attualmente emunta da falda profonda (solo segnalazioni giornalistiche) ed è prospettata solo la possibilità che tale sistema possa essere soggetto ad inquinamento senza considerare che anche le acque di invaso possono essere inquinate con effetti più distribuiti rispetto al singolo pozzo.

La documentazione proposta dal Consorzio in tal senso consta di quattro articoli de “Il Biellese” relativi ad un episodio di inquinamento da solventi verificatosi tra Biella e Gaglianico. E’ sufficiente al riguardo esaminare i tranquillizzanti rapporti dell’ARPA che non evidenziano problemi alla falda profonda (da cui emungono gli acquedotti) ma esclusivamente in falda superficiale. La delimitazione dell’area coinvolta a Gaglianico è peraltro stata ridotta all’inizio del mese di giugno 2011, fatto che illustra sia un miglioramento che il ridimensionamento della cautela introdotta.

L’area biellese peraltro, causa la crisi tessile e la conversione industriale in atto, non presenta elevate criticità (gli unici impianti ritenuti a rischio sono la Ormezzano e la Chiorino).

Viceversa nel basso Biellese e nel Vercellese le criticità maggiori alla falda profonda possono derivare dalle attività agricole (uso di fertilizzanti, nitrati, atrazina, ecc.) e dagli impianti/depositi di materiale radioattivo.

In una sorta di paradosso è pertanto l'agricoltura (assetata d'acqua) causa principale delle possibili minacce alle acque di falda profonda (ad oggi in volume sufficiente) per gli usi idropotabili. Si sottolinea minaccia perché i casi di Saluggia e l'obbligo al ricorso di filtri al carbone attivo sono, per fortuna, episodi e non evento sistematico e diffuso.

Analoga osservazione va fatta per i possibili rischi di contaminazione delle acque potabili da elementi radioattivi. Si tratta di rischi connessi alla posizione inidonea dei siti di stoccaggio o ex centrali rispetto ai fenomeni di esondazione della Dora o del Po ma non di inquinamento delle falde (i rilasci nel terreno per perdite dalle "piscine" sono nell'ambito dei valori di attenzione on/off, indicative del problema di permeabilità di una struttura in cemento armato che richiede interventi manutentivi, ma non di superamento delle concentrazioni massime ammesse dalla norma).

Le scriventi associazioni ritengono pertanto che non debba essere confusa la necessaria ed auspicata azione di tutela e salvaguardia della falda con il ricorso a soluzioni alternative volte alla sostituzione di questa fornitura.

La scelta di una rete acquedottistica che migliori, strategicamente, la condivisione tra tanti punti di prelievo e di accumulo per ridurre eventuali criticità quantitative (300 l/sec) e qualitative può essere tranquillamente già attuata con i cinque invasi esistenti (Camandona, Ingagna, Ostola, Ravasanella, Sessera 1.6). Tale scelta è puntualmente indicata dal PTA nelle misure previste alla scheda Ai18 ma tale misura non include la previsione e necessità di un nuovo invaso.

La nuova capacità di invaso data dal rifacimento dello sbarramento sul Sessera non può trovare, in questa direzione, alcuna giustificazione tecnica o scientifica oltre che risultare, sotto il profilo ambientale, più impattante.

Risulta perciò incomprensibile il quadro progettuale avanzato se non a fronte di un approccio specioso, ovvero la giustificazione dell'intervento nel SIC Valsessera in ordine ai disposti di cui all'articolo 45 comma 2 della legge regionale n°19 del 2009:

“Se nei siti interessati sono presenti habitat naturali e specie prioritari di cui alle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE, l'intervento, il progetto, il piano o il programma del quale è stata valutata l'incidenza negativa sulle aree della rete Natura 2000 e sui siti di importanza comunitaria proposti, può essere realizzato soltanto con riferimento ad esigenze connesse alla salute dell'uomo ed alla sicurezza pubblica o ad esigenze di primaria importanza per l'ambiente oppure, previo parere della Commissione europea, per altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico”.

Un orientamento progettuale volto a risolvere emergenze che non sussistono confondendole con criticità che possono essere affrontate e risolte sia con le strutture esistenti o, più propriamente, con azioni preventive illustra quanto lo scopo multiplo dell'invaso sia funzionale ad altri obiettivi: offrire compensazioni e aggirare il quadro dei vincoli.

Le scriventi associazioni ritengono che, indipendentemente dal progetto qui presentato, il legislatore ha già posto, tra le priorità delle forniture idriche, quella dell'uso idropotabile. In caso di necessità le infrastrutture ad uso irriguo o industriale sono infatti subordinate a questo primario soddisfacimento e nel Biellese la loro attuale diffusione e capacità consente tale assolvimento senza aumento delle capacità di invaso.

Ora è ovvio che non si propone di costruire un impianto a serbatoio capace di erogare 4 mc/sec per una fornitura stimata negli usi idropotabili di soli 0.222 mc/sec istantanei (0,165+0,057), realizzabile con la diretta captazione di acque di superficie del Sessera in qualsiasi stagione dell'anno.

Le scriventi associazioni ritengono pertanto che la previsione di un ampliamento della rete acquedottistica alimentata dai tre invasi Ingagna, Ostola, Ravasanella a supporto e a soccorso degli impianti idropotabili esistenti possa assolvere una funzione strategica (riduzione di criticità o imprevisti), ma non può essere intesa quale sostituzione delle attuali e capienti forniture.

L'addendum, inserito dal Proponente proprio al fine di completare le mancanze in merito nello Studio di Impatto Ambientale, non risolve nessuna delle problematiche che tale studio dovrebbe affrontare. A pag. 66 il Proponente giustifica necessari tutti gli interventi inerenti l'utilizzo dell'invaso a fini idropotabili senza distinguere ed evidenziare ragioni di gravità ma sulla base del generico termine "solitamente":

“Per tutti i Comuni sopracitati, il grado di copertura della domanda, oltre ai limiti di ordine generale per i quali si rimanda a quanto già espresso nella prima parte dello Studio (di cui abbiamo già discusso sopra), è caratterizzato da precarietà di ordine quantitativo, quali il progressivo impoverimento delle sorgenti collinari biellesi, ma soprattutto qualitativo per le non ottimali caratteristiche organolettiche delle acque emunte dai pozzi, che costituiscono la parte prevalente delle risorse in effetti utilizzate per il consumo umano.

Il sistema di emungimento in atto prevede generalmente il sollevamento delle acque grezze da profondità dell'ordine di 70 m - 120 m dal piano di campagna (uno o più pozzi per Comune) e la loro consegna a sistemi di trattamento in piccoli impianti disseminati sul territorio; l'acqua estratta dalle falde sotterranee presenta infatti solitamente problemi di leggera torbidità, presenza di ferro e manganese, presenza di carica batterica e talora cattivi odori.

La configurazione del sistema distributivo così parcellizzato, oltre a presentare forti diseconomie di gestione, non assicura un efficace controllo qualitativo delle risorse consegnate all'utenza.”

Di tutte queste problematiche il Proponente non fornisce **nessun dato quantitativo**:

- parla di “*precarietà di ordine quantitativo*” ma non quantifica;
- parla di un generico “*progressivo impoverimento delle sorgenti collinari biellesi*” ma non fornisce dati (che sia dovuto alla realizzazione degli altri invasi?);
- parla di “*non ottimali caratteristiche organolettiche delle acque emunte dai pozzi*” senza distinguere i quantitativi provenienti da pozzi da quelli provenienti dalle citate sorgenti;
- parla di un sistema idropotabile che “*non assicura un efficace controllo qualitativo delle risorse consegnate all'utenza*”, controlli che sono previsti per legge, che se attualmente non svolti in modo efficace sollevano altre problematiche che andrebbero discusse in altre sedi e che certamente non vengono risolte tramite la realizzazione di un invaso;
- parla di “*diseconomie di gestione*” ma non le documenta

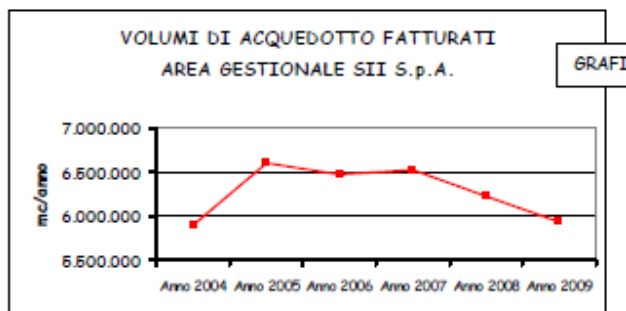
Inoltre, il Proponente nell'allegato “A3.3 EVOLUZIONE DEL RAPPORTO DOMANDA OFFERTA” giustifica la necessità di nuova acqua potabile con uno studio privo di attualità, redatto nel 1999, che si basa esclusivamente sull'andamento demografico nei comuni dell'area e non su un'analisi effettiva dei consumi medi.

Il Proponente prima dichiara che “*tali dati non sono stati aggiornati in quanto allo stato attuale si evidenzia una sostanziale stabilità e stazionarietà del trend demografico o addirittura una diminuzione della popolazione relativa*”, poi si contraddice affermando che “*la previsione della popolazione all'anno 2050 è stata effettuata mediante equazione logaritmica di interpolazione, maggiormente aderente alla realtà locale in quanto, in ogni caso, la crescita stimata risulta generalmente contenuta*”.

Queste dichiarazioni appaiono in contrasto con quanto affermato nella “Relazione sull'andamento tecnico gestionale del servizio idrico integrato, controllo di gestione per l'anno 2009” dell'ATO 2 – Piemonte, nella

quale vengono indicati i volumi di acquedotto fatturati dalle diverse società che forniscono acqua potabile in quest'area tra il 2004 e il 2009 espressi in metri cubi di acqua all'anno.

Per tutte le società interessate i volumi fatturati nel periodo indicato sono sostanzialmente stabili o in calo. Poniamo come esempio quello della SII Spa (di cui il Proponente è socio e condivide la Presidenza), che maggiormente riguarda gli interventi in progetto:



Questo a causa della riduzione nell'area del progetto sia della popolazione residente che dell'attività industriale.

Le dotazioni idriche pro-capite descritte e prospettate dal Proponente per la giustificazione del proprio progetto risultano pertanto inattendibili e peraltro l'idroesigenza stimata dal Proponente al 2050 in 370 l/a/d è superiore a quella stimata (e già assicurata) dal PTA per il 2016.

Qualora si volesse comunque venire incontro alle richieste dell'ATO2, che con lettera n. 2 del 28.03.2011 prot. n. 535 richiede la "riserva di una portata istantanea ed un volume complessivo tale da poter soddisfare le esigenze idropotabili" "al fine di svincolare una buona parte del territorio dell'ATO2 dall'approvvigionamento idrico dalle falde sotterranee", si fa presente che sarebbe sufficiente utilizzare le acque dell'impianto esistente a tal fine.

I circa 221,75 l/s di acqua ad uso idropotabile di cui si suppone la necessità, potrebbero essere emunti dai 4.000 l/s che già adesso vengono rilasciati nel Sessera a valle della diga del Piancone con un ingente risparmio economico e un impatto ambientale notevolmente ridotto.

Infine, per quanto riguarda l'analisi dell'impatto sul suolo della realizzazione di decine di Km di condotte per l'acqua potabile, il Proponente nell'addendum a pag. 397 dell'allegato 1.3 specifica semplicemente: "Gli impatti sulle componenti suolo e sottosuolo sono legati principalmente al passaggio dei mezzi ed in particolare a casi di rottura di parti meccaniche dei mezzi d'opera con sversamento di oli o carburanti, situazioni comunque rare, di limitata portata areale e arginabili, per cui con impatto eventuale molto ridotto".

Il Proponente dimentica di indicare la modifica al profilo del suolo per un'area di alcuni ettari (10 Km di condotta x 1 metro di larghezza = 1 ettaro di suolo modificato), profilo che normalmente necessita di molte decine di anni per ricostituirsi. Questo determina nelle aree naturali e semi naturali una modifica della vegetazione presente, con una semplificazione delle specie presenti e l'ingresso di specie invasive e alloctone. Nei suoli agricoli invece determina una perdita di nutrienti e una notevole diminuzione della produttività.

Non è quindi giustificabile un nuovo invaso per aumentare l'efficienza degli invasi Ostola e Ravasanella per fini idropotabili in quanto, a fronte di tale estrema necessità, **l'uso irriguo può e deve essere sospeso** (è sufficiente una regola di invaso che proporzioni la destinazione delle capacità complessive di Ostola e Ravasanella, pari a circa 10,5 Mmc, in funzione di supporto idropotabile).

Le scriventi associazioni osservano inoltre che il confronto presentato dal Proponente tra le spese attualmente sostenute per la manutenzione dei vari centri di captazione e i costi dei futuri impianti è privo delle quote parte

relative all'ammortamento delle spese esposte nel presente progetto per l'estensione della rete acquedottistica e l'incremento della capacità dei potabilizzatori posti a valle degli invasi nonché dei costi energetici necessari all'elevazione ai serbatoi.

Relativamente alla rete acquedottistica le scriventi associazioni rilevano nella relazione che il Proponente riferisce di un impianto di potabilizzazione previsto dalla pianificazione nel comune di Dorzano :

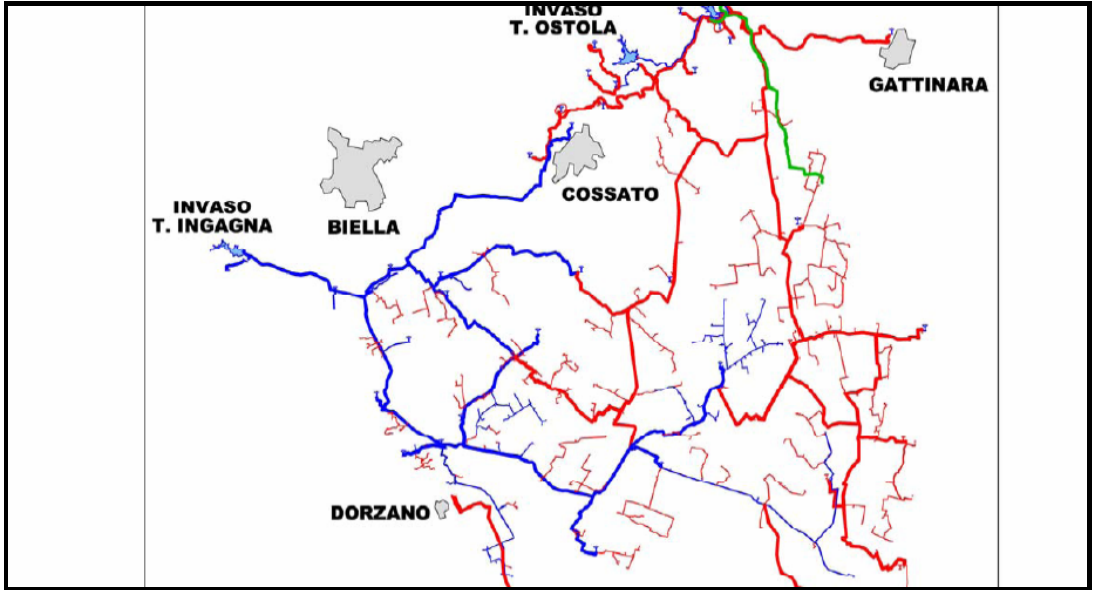
analogia a quanto già realizzato per l'invaso sul torrente Ingagna.

Si accompagna alla realizzazione del nuovo impianto di potabilizzazione connesso all'invaso Ravasanella e all'ampliamento di quello sotteso al bacino dell'Ostola, l'ampliamento delle utenze sottese al bacino dell'Ingagna per mezzo della costruzione del nuovo impianto di potabilizzazione in comune di **Dorzano**.

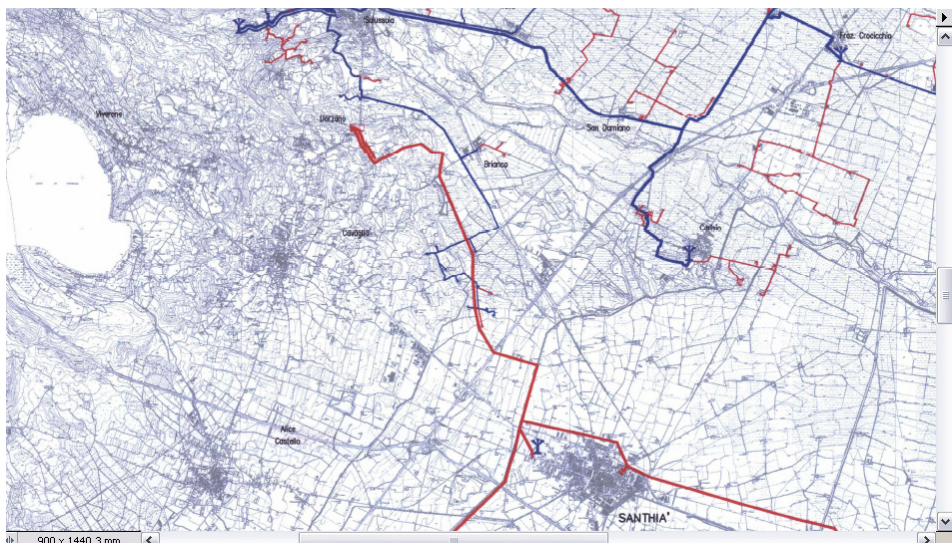
Non facente parte della presente progettazione definitiva ma prevista nella pianificazione degli interventi di possibile futura realizzazione, riportiamo l'estensione dell'approvvigionamento

Dalla cartina allegata al progetto non pare però che il sito di Dorzano sia connesso con la condotta in arrivo dall'invaso dell'Ingagna.

- linea blu spessa rete idropotabile Ingagna e Ostola esistenti;
- linea blu sottile rete idropotabile rurale esistenti;
- linea rossa spessa rete idropotabile in progetto;
- linea rossa sottile rete idropotabile rurale in progetto
- linea verde condotta di derivazione da nuovo bacino del Sessera in progetto



Anche nella Corografia generale delle opere G1 (Cartella G Elaborati generali) il collegamento tra la diga dell'Ingagna e il centro di potabilizzazione di Dorzano non esiste



Nella Relazione Tecnica RI1, a pag. 26, si afferma peraltro che è in fase di progettazione esecutiva il collegamento tra la diga Ingagna – Dorzano e gli impianti di irrigazioni nel territorio di Cossano e Moncrivello.

Le scriventi associazioni richiedono che i due progetti vengano esaminati congiuntamente al fine di valutarne la congruità e compatibilità con il presente progetto, considerato che, se la prima opera non viene effettuata decade anche quella in oggetto oppure, se viene autorizzata la prima ma non la seconda, la prima sarà comunque sovradimensionata,

Nella Relazione Tecnica RI1, a pag. 32 viene fatto accenno alla necessità di mantenere attivi alcuni pozzi per le emergenze. Tale valutazione è per certi versi indicativa della consapevolezza da parte degli estensori dello studio:

- della fruibilità ad uso potabile dell'acqua di questi pozzi (elemento di contraddizione)
- della sostenibilità gestionale dell'emunzione da pozzi
- delle difficoltà oggettive e della fragilità di approvvigionare acqua potabile da invaso.

I costi energetici gestionali della nuova rete di alimentazione ai comuni che verranno serviti dall'impianto di potabilizzazione sito in comune di Dorzano risulteranno di molto inferiori a quelli attuali, fatto salvo il mantenimento di alcuni impianti strategici per sopperire ad eventuali interruzioni della dotazione idropotabile.

Tale computo energetico ovviamente non tiene conto dei costi energetici necessari per realizzare un sistema di pompaggio rispetto alla realizzazione di una diga e di una condotta estesa 240 km.

Le scriventi associazioni sottolineano pertanto quanto sia strategicamente valido e meno oneroso perseguire priorità diverse da quelle proposte dal Consorzio di Bonifica:

- prevenzione nelle aree di captazione
- ricorso in prima istanza all'emunzione da pozzi
- predisposizione di una rete di interconnessione tra gli invasi esistenti per funzione di soccorso mirate.

Nella Relazione RI2 “Evoluzione domanda” il Proponente valuta stabile se non in diminuzione la popolazione della zona servita. L’opera dunque non è giustificata per una previsione di incremento della domanda.

Non sono peraltro prese in esame misure di contenimento della domanda e gli interventi per contenere le perdite. Tali accorgimenti o “buone pratiche” non sono state considerate dal Proponente elementi con cui meglio quantificare l’evoluzione dei consumi, evidenziando la propensione del Proponente ad enfatizzare solo ragioni per giustificare le opere proposte.

Il proponente nella Relazione RI3 “ Dimensionamento Idraulico” a pag. 2 rinnova le proprie argomentazioni sulle questioni strategiche:

prossimo quarto di secolo.

Non solo, ma la possibilità di diversificare gli emungimenti sul territorio consente di evitare l’impoverimento di sorgenti e pozzi già al limite dello sfruttamento, sottoposti inoltre al problema crescente dell’inquinamento delle falde sotterranee.

La necessità di poter contare su diverse fonti di approvvigionamento è condivisibile ma non è questa la strategia perseguita con il progetto presentato dal Consorzio. E’ infatti prevista la progressiva **sostituzione** dell’approvvigionamento oggi garantito da più singoli pozzi, ben distribuiti sul territorio, ad una o due sole principali provenienze, assicurate dai tre invasi di Ingagna, Ravasanella e Ostola .

Occorre peraltro ricordare che il problema definito “crescente” dell’inquinamento delle falde non è un dato ineluttabile, ma è un fenomeno per fortuna ancora contenuto che deve essere monitorato e contrastato al fine di poter continuare ad attingere acqua salubre da fonti “diversificate”.

Tali obiettivi strategici sono chiaramente esposti in PTA (vds. art. 19 delle Norme di piano) e sono peraltro citati anche nell’All. 2 del Quadro di riferimento programmatico – della VIA di questo progetto a pag 12; pertanto è discutibile che nelle scelte del Proponente sia illustrata una inevitabilità del ricorso all’acqua di invaso per fini idropotabili.

Il Proponente nella propria Relazione Illustrativa Generale G, a pag. 52 afferma che la falda acquifera sotterranea è **particolarmente vulnerabile**.

Tale indicazione andrebbe meglio specificata poiché il principale pericolo di percolazione di inquinanti in falda nell’area non proviene dagli insediamenti produttivi ma, nel Basso Biellese, da alcune discariche che andrebbero bonificate (area di Alice Castello, Santhià, Carisio) e dalle pratiche agricole, quelle che con un incrementato apporto irriguo si vorrebbe meglio sostenere.

Inoltre il termine **particolarmente vulnerabile** non significa che il quadro attuale sia pessimo o particolarmente deteriorato (il numero di pozzi e i quantitativi di acqua non più emunta sono, sul totale, molto contenuti).

Le azioni primarie da intraprendere non consistono nella ricerca di una soluzione sostitutiva ma nel contenimento/eliminazione delle fonti di inquinamento. La misura di soccorso (cautelativa) rientra certamente tra le misure secondarie.

L’ordine di priorità dovrebbe essere verificato anche in termini di risorse destinate: pare quindi assurdo convogliare ingenti risorse per la costruzione di una diga (azione secondaria) e nulla, sostanzialmente, per la protezione e la salvaguardia della falda profonda dai primari agenti che la possono vulnerare.



Da questa cartina si evince quali comuni saranno serviti con le acque provenienti dalla diga.

Santhià viene citato in quanto una delle cisterne dovrà essere demolita ma non risulta tra i “comuni serviti mediante le opere in attuazione con il presente progetto” descritti nella seguente tabella.

Comuni per i quali è prevista l'estensione del servizio	
Asigliano	Pertengo
Balocco	Pezzana
Bianzè	Prarolo
Caresana	Rive
Caresanablot	Ronsecco
Costanzana	Salasco
Crova	Sali
Desana	San Germano
Fontanetto Po	Santhià
Lamporo	Stroppiana
Lignana	Tricerro
Livorno Ferraris	Trino
Motta dei Conti	Tronzano

Tale situazione crea indubbia confusione poiché il Proponente, forse con l'obiettivo di magnificare gli effetti della costruzione di un nuovo invaso, ha introdotto opere la cui previsione è indipendente dalla realizzazione del nuovo invaso.

Nella cartella "atti amministrativi" viene riportata dal Proponente la delibera 1039 del 26.10.10 con allegata relazione storica e programmatica

di L.8.470.000.000, come risultante dalla comunicazione inviata al Consorzio del Gabinetto della Presidenza della Giunta della Regione Piemonte n. 14177/S1.01 del 25 .6.1998 (**All. N. 33**)

Le finalità del progetto sotto l'aspetto idropotabile prevedono anche il completamento dell'alimentazione dall'invaso dell'Ingagna alle popolazioni di alcuni Comuni da tempo serviti dal Consorzio o da Società di

34

gestione partecipate con acque prelevate da pozzi artesiani nei quali sussistono problemi di sicurezza nelle falde acquifere sia in funzione della presenza di discariche che in rapporto alla presenza di passate accumuli di scorie nucleari ma anche in previsione della realizzazione di una nuova centrale nucleare, avendo la Regione Piemonte già il proprio assenso: trattasi di n. 10 Comuni: Cavaglià, Santhià, Fontanetto Po, Livorno Ferraris, Crescentino, San Germano Vercellese, Asigliano, Lignana Ronsecco e Tricerro con una popolazione di circa 28.000 abitanti. In sostanza, l'alimentazione idropotabile effettiva e potenziale prevista dal progetto prevede complessivamente una disponibilità idrica con contemporanea utilizzazione per circa lt/sec. 300 a beneficio di una popolazione di circa 80.000 abitanti delle Province di Biella e Vercelli.

Al riguardo le scriventi associazioni fanno presente che:

- La falda acquifera di Cavaglià non è minacciata da problematiche "discarica" (non sono presenti questi impianti a monte della falda rispetto alla località ove sono ubicati i pozzi).
- Cavaglià fa parte del consorzio "Comuni Riuniti" e non è infatti citata dal Proponente tra i comuni che si allacceranno alle nuove condutture.

- Ronsecco viene citato tra le captazioni in pericolo per l'inquinamento delle falde, mentre in altra parte del presente studio (pag. 28 RII Relazione tecnica), Ronsecco viene esplicitamente esclusa dall'allaccio alle nuove opere per la salubrità delle sue acque, anzi, viene previsto l'utilizzazione di un pozzo di Ronsecco in eventuale fase di emergenza.
- La previsione di una nuova centrale nucleare è del tutto infondata.

Come già accennato, il progetto del Proponente per quanto riguarda la possibilità di fornitura idropotabile non contempla la messa in rete di altre aree sottendibili alla rete delle acque disponibili negli invasi.

Tale auto-limitazione è in contrasto da un punto di vista strategico se l'obiettivo è una rete che tutto interconnette e non è dal Proponente specificato se il progetto, così come è stato presentato, è in ragione dimensionale, ovvero degli apporti disponibili per il raggiungimento dello standard per abitante o in ragione del raggiungimento di una maggiore elasticità di risposta del sistema acquedottistico a fronte di eventi emergenziali.

La nota di ATO2 che invita il Proponente a considerare doveroso la messa a disposizione della connessione e della fruizione anche agli altri gestori evidenzia che:

- 1) il progetto non è emerso e nemmeno stato valutato in sede di pianificazione ATO2 (nessun documento di indirizzo al riguardo)
- 2) il progetto è finalizzato all'80% nei confronti di SII spa (in eccessiva condivisione di intenti stante il fatto che i presidenti delle due società sono la stessa persona fisica)
- 3) le criticità e le disponibilità idropotabili non sono attendibili stante la vetustà dei dati illustrati e la non terzietà delle fonti utilizzate.

Al riguardo spetterebbe all'ATO2 illustrare una pianificazione degli interventi e, ovviamente, tale pianificazione dovrebbe essere determinata con procedure di evidenza pubblica, trasparenza e possibilità di osservazioni da parte dei cittadini.

E' infatti alquanto pericoloso che siano i gestori o il gestore a decidere le quantità da produrre e la modalità della produzione.

Così come per il PTA il Consorzio di Bonifica e lo speculare SII hanno scelto, anche per gli usi potabili, di anteporre alla pianificazione nelle opportune sedi e modalità [26] la presentazione di una progettazione esecutiva in sede di VIA, una progettazione peraltro priva dell'analisi delle alternative tecnico/economiche ed ambientali.

Confidano ovviamente di ottenere un parere favorevole dall'alto giacché sul territorio, in Valsessera, è ben difficile trovare condivisione su un progetto che depreda l'acqua ed offende il SIC.

La strada maestra della democrazia e della partecipazione è certamente offesa.

Le scriventi associazioni segnalano inoltre che negli elaborati del Proponente presentati a marzo, a pag. 4 dell'All. A - - Deliberazione del Consorzio di Bonifica della Baraggia Biellese e Vercellese n. 65 del 31.3.2011, viene affermato:

26 Procedure per la modifica di piano o delle norme di area ovvero la possibile pianificazione condivisa (Contratto di Fiume)

PRESO atto dell'intervento del Presidente il quale esprime l'apprezzamento per il difficile lavoro nel portare avanti un'iniziativa che dovrebbe essere approvata e condivisa da tutti per i vantaggi che ne derivano non solamente per il Consorzio ma anche per i Comuni della Valle Sessera e per tanti altri ancora, quali l'alveo del fiume Po e gli abitanti rivieraschi, perché degli invasi del Piemonte - come previsto dal Piano regionale di Tutela delle Acque - avrebbero tanto bisogno soprattutto in alcune annate particolarmente siccitose per evitare i danni rilevanti della risalita dell'acqua salata dell'Adriatico lungo l'asta del fiume per diversi chilometri distruggendo anche le colture dei territori limitrofi;

Risulta del tutto non condivisibile l'assunto fatto proprio dal Consorzio che le dighe del Piemonte - e dunque anche la diga in Valsessera - contribuiscano a impedire negli anni siccitosi la risalita delle acque dell'Adriatico lungo l'asta del Po e i conseguenti danni da salinità: non vi è al riguardo alcuna evidenza scientifica; viceversa è dimostrato quanto l'alterazione di portata e gli sbarramenti in alveo riducano considerevolmente l'apporto di materiali sabbiosi ed inerti alla foce del fiume Po, con-causa al fenomeno di erosione dei litorali.

Si consideri peraltro che il sistema dighe piemontese nel suo complesso non è orientato al soddisfacimento del DMV degli immissari e dello stesso fiume Po, ma alle sole funzioni produttive (elettriche o irrigue). A tutt'oggi non risulta nemmeno applicato l'adeguamento al rilascio dei DMV per gli invasi esistenti (il nuovo regolamento regionale è stato infatti varato solo a febbraio 2011 ed ammette ancora deroghe e rilasci sperimentali in contrasto con la direttiva CEE 60/2000).

Il minore deflusso di acque superficiali a mare, conseguente la regimentazione a DMV dei fiumi padani (la portata di magra Q355, che si determina naturalmente circa 10 giorni all'anno è infatti la condizione imposta a torrenti e fiumi per almeno 2/3 dell'anno, 240 gg) è viceversa fenomeno che maggiormente favorisce la risalita delle acque salate all'interno del corso del fiume determinando quelle conseguenze che si vorrebbero evitare, ovvero la diffusione di acque saline nei terreni della foce.

Le scriventi associazioni sottolineano ancora che non è dimostrato dal Proponente, sulla base di delibere o intenzione programmatica, che l'ATO2 abbia deciso di approvvigionarsi tramite la diga in progetto.

Viceversa si segnala che:

1) ATO 2, con la delibera n. 335 del 22/12/2010 Allegato sub B) non ha in programma alcuno dei progetti sulla rete acquedottistica proposta dal Consorzio di Bonifica:

N°	Territorio comunale nel quale si sviluppa l'intervento	Fase del ciclo	Titolo intervento	Acquedotto	
1	2	3	4	5	
001	Comuni del SII	Acquedotto Fognatura	Interventi di rifacimento ed estensione di reti di acquedotto e fognatura	€	400.000
002	Comuni del SII	Acquedotto Depurazione	Adeguamento impianti esistenti di potabilizzazione e depurazione delle acque reflue ai sensi del D.Lgs 81/2008 e s.m.i. (messa a norma degli impianti elettrici, dei luoghi di ispezione, parapetti, scalette, etc..)	€	100.000
003	Comuni del SII	Acquedotto	Realizzazione e adeguamento impianti di potabilizzazione ai sensi del DLgs 31/2001 - realizzazione degli impianti di trattamento delle acque potabili nelle infrastrutture comunali che rientrano con difficoltà nei parametri di legge; revisione degli impianti installati al fine di un loro ottimale funzionamento; realizzazione di recinzioni o altri sistemi e accorgimenti per limitare o impedire l'accesso alle aree protette.	€	150.000
004	Comuni del SII	Depurazione	Adeguamento e completamento impianti di trattamento delle acque reflue ai sensi del D. Lgs 152/06 (realizzazione di impianti di depurazione presso i nuclei frazionali dei comuni montani attualmente sprovvisti di tali impianti; revisione ed adeguamento degli impianti di piccole dimensioni già esistenti).		
327	Comuni del SII	Acquedotto Depurazione	Nuove dotazioni strumentali	€	50.000

- 2) Il Proponente non ha presentato dati o relazioni di ARPA o ASL relative alle severe problematiche di inquinamento prefigurate.
- 3) Gli articoli di giornale allegati dal Proponente riportano due casi di inquinamento a Saluggia e Gaglianico (non potabile), ovvero paesi che non saranno serviti dalle opere in progetto.
- 4) Per i siti presupposti fonte di inquinamento del sistema dei pozzi idropotabili (zona Valledora con le discariche nei comuni di Alice Castello e Cavaglià e la cascina Truffaldina nel comune di Santhià) non è stata presentata nell'addendum documentazione tecnica a sostegno dell'assunto.
- 5) Durante la conferenza dell'ATO 2 del 23.2.2011 si è preso atto con una certa cautela del progetto in esame e, solo dopo l'eventuale approvazione dello stesso si è pensato di *“richiedere un adeguato aggiornamento a riguardo delle precisazioni di approvvigionamento per gli usi idropotabili”* e, stante che il fine del progetto non è l'approvvigionamento dell'acqua potabile, *“Se un domani ci sarà la possibilità di poter sfruttare delle fonti pulite si potrà costituire una valida alternativa di garanzia”*. Ovvero l'ATO2 non ha preso impegni o dichiarato la necessità o l'interesse circa la realizzazione del nuovo invaso, ma semplicemente annoverato il possibile ricorso e concorso ai fini della distribuzione idropotabile.
- 6) La nota ATO2 prot. 1336 del 28/03/2011 non è pertanto espressione di un'approvazione della scelta progettuale dell'invaso sul Sessera (non deliberata in seno all'ATO2) ma la sola sottolineatura tecnica che qualsiasi ipotesi progettuale di estensione della rete idropotabile a valle degli invasi esistenti non può essere ragionata in favore di un solo gestore (determinerebbe anche interessi o vantaggi dominanti di un gestore rispetto all'altro) ma di un'area più vasta.

L'unico attingimento potabile sul t. Sessera che possa interferire con l'esercizio e l'attività di cantiere del nuovo invaso è la presa del comune di Trivero in località Frera di cui si è abbondantemente tenuto conto sia nel bilancio idrologico in termini di rispetto del diritto sia nelle precauzioni in fase costruttiva per evitare l'intorbidamento dei deflussi verso valle (si veda fascicolo F20).

Il processo di potabilizzazione dell'acqua da invaso è un processo ipercollaudato non solamente nel mondo ma anche in Italia (si cita solo ad esempio l'esempio della diga di Ridracoli che serve tutta la popolazione della costa romagnola) ma dalla Baraggia stessa che, come noto, serve attraverso le dighe dell'Ingagna e dell'Ostola una quindicina di comuni da oltre 20 anni. La parte di relazione evidenziata nel riquadro è estrapolata in modo da distorcerne il significato in quanto rappresenta proprio la dimostrazione di come un'iniziale inesperienza tecnologica patita per l'invaso sul t. Ingagna fosse poi stata superata in termini di completamento della filiera di processo.

La salvaguardia dell'acqua di falda non è una preoccupazione solo della Baraggia ma costituisce un orientamento generale del legislatore in termini di pianificazione strategica.

Per gli aspetti di trattamento di copertura e controllo della qualità dell'acqua in condotta si rinvia a quanto già in precedenza riportato, evidenziando che già attualmente la diga dell'Ingagna si estende fino all'abitato di Collobiano (alle porte di Vercelli) con perfetta efficienza in termini di qualità, igienicità e salubrità dell'acqua distribuita.

Per quanto attiene le osservazioni mosse in termini di dotazioni, e le considerazioni di pianificazione si rinvia al contenuto riportato in premessa.

Si evidenzia che l'impianto di Dorzano sarà collegato ed alimentato dalla diga dell'Ingagna mediante la condotta irrigua (che ovviamente non è rappresentata nello schema della rete potabile) verso Cossano e Moncrivello che sarà appaltata nel corso dei prossimi mesi.

SCAGNOLATO LUCIA – ANNA ANDORNO – ALBA RIVA

E_mail in data 13.06.2011

Cartella "II" utilizzazione idropotabile del comprensorio Nord-orientale – "RII" Relazione tecnica. La relazione presenta la necessità di approvvigionare l'acqua potabile per i comuni coinvolti dagli invasi esistenti anziché dai pozzi che attingono dalla falda sotterranea come avviene attualmente. L'asserita superiorità qualitativa dell'acqua potabile così ottenuta è smentita dallo stesso studio a pag. 13

Purtroppo, in alcune situazioni di livello, la torbidità e la colorazione dell'acqua grezza risultavano particolarmente elevati (superiore a 50 NTU) coincidenti con situazioni in cui la derivazione idrica avviene a livelli d'invaso particolarmente depressi. Si sono riscontrate in passato inefficienze del sistema depurativo tali da innescare vere e proprie situazioni d'emergenza idrica. In tali situazioni è quindi emersa la carenza nell'attuale filiera di trattamento di un processo di trattamento primario chimico-fisico in grado di alleggerire il carico di materiale organico ed

La potabilizzazione dell'acqua degli invasi è un procedimento attuato con impiego di attrezzature e operazioni piuttosto laboriose, come illustrato a pag. 19 e 21, mentre i trattamenti dell'acqua dei pozzi sono eseguiti presso 'piccoli impianti', comunque adeguati alla fornitura di acqua potabile. Appare una contraddizione spostare tutto il consumo verso una fonte che necessita di elaborati trattamenti e non appoggiarsi a fonti locali che presentano già un buon standard qualitativo, visto che non necessitano di elevate misure di potabilizzazione.

Si richiede che la disponibilità della risorsa acqua, indispensabile per tutti i cittadini non venga messa in pericolo in particolare nel caso in cui non vi è carenza di approvvigionamento con i sistemi attuali.

Non viene esaminato il pericolo rappresentato dalla distanza tra gli impianti di potabilizzazione e i punti di utilizzo e il degrado che può intervenire per il tempo di permanenza dell'acqua, già trattata, nelle tubazioni (p. es. l'acqua trattata nell'impianto di Dorzano e utilizzata a Crescentino). La criticità è comunque stata rilevata (a pag. 24) senza ravvisare la necessità di un controllo costante e di provvedimenti adeguati per scongiurare l'evenienza, lasciando il problema sostanzialmente irrisolto con gravi conseguenze sulla qualità finale dell'acqua fornita.

La rete è stata concepita in modo tale che si presenti essenzialmente chiusa, con ampie maglie. Tale scelta deriva dalla necessità di congiungersi con la rete esistente, sortesa all'invaso sul torrente Ligagna, oltre che per questioni tecniche legate al mantenimento di pressioni di esercizio sufficienti in rapporto all'estensione delle condotte.

Inoltre è possibile provvedere alla miscelazione dell'acqua in condotta contribuendo in tal modo a diminuire il periodo di sosta all'interno delle tubazioni conseguendo il miglioramento dei parametri igienici.

La miscelazione è favorita inoltre dai nodi di interscambio ove fisicamente avviene l'incontro fra le portate provenienti dai tre differenti invasi.

La rete di distribuzione è infine strutturata per giungere a consegnare la portata ai diversi centri abitati.

In relazione all'ubicazione dei centri abitati si deve operare in differenti condizioni di morfologia del territorio e quindi di materiali rilevabili in fase di scavo i quali, verosimilmente, saranno deputati a costituire pure il riempimento degli scavi medesimi.

Non viene esaminato il livello quantitativo dei pozzi attualmente in uso, di cui non vengono evidenziate carenze di approvvigionamento, al contrario sono citate difficoltà di mantenere gli invasi – dighe ad una capienza ottimale.

Risulta perciò incomprensibile il progetto di allacciarsi ad una fonte d'acqua con le dichiarate criticità e chiudere i pozzi che non le presentano.

Nel confronto fra le spese sostenute attualmente per la manutenzione dei vari centri di captazione e i costi dei futuri impianti manca l'ammortamento delle spese esposte nel presente progetto.

Il presente progetto definitivo rappresenta la pianificazione dell'ultima porzione di opere ancora necessarie per l'adeguamento del complesso acquedottistico alla struttura integrata degli invasi.

In particolare le opere descritte nel progetto che la presente relazione illustrativa accompagna, riguardano l'uso potabile delle acque invasate dalle dighe sui torrenti Ostola e Ravasauella in analogia a quanto già realizzato per l'invaso sul torrente Ingagna.

Si accompagna alla realizzazione del nuovo impianto di potabilizzazione connesso all'invaso Ravasauella e all'ampliamento di quello sotteso al bacino dell'Ostola, l'ampliamento delle utenze sottese al bacino dell'Ingagna per mezzo della costruzione del nuovo impianto di potabilizzazione in comune di **Dorzano**.

Non facente parte della presente progettazione definitiva, e prevista nella pianificazione degli interventi di possibile futura realizzazione, riportiamo l'estensione dell'approvvigionamento idropotabile alla parte collinare a nord di Biella e la Val Sessera. La realizzazione del nuovo invaso sul torrente Sessera permetterà infatti, mediante la nuova condotta irrigua, la creazione di un'ulteriore interconnessione tra gli invasi e la possibilità di utilizzare parte di tale dotazione idrica

Dalla cartina allegata al progetto non sembra che il sito di Dorzano sia connesso con la conduttura in arrivo dall'Ingagna.

Di seguito viene riportata una cartografia con la rappresentazione dell'intera rete in progetto

dove i colori rappresentano:

- linea blu spessa rete idropotabile Ingagna e Ostola esistenti;
- linea blu sottile rete idropotabile rurale esistenti;
- linea rossa spessa rete idropotabile in progetto;
- linea rossa sottile rete idropotabile rurale in progetto
- linea verde condotta di derivazione da nuovo bacino del Sessera in progetto



Considerato che da "RI1" Relazione tecnica pag. 26 - si afferma che è in fase di progettazione esecutiva il collegamento tra la diga Ingagna - Dorzano e gli impianti di irrigazioni nel territorio di Cossano e Moncrivello. Non è stata verificata la congruità e la compatibilità con il presente progetto, considerando che se la prima opera non verrà realizzata decadrà anche quella in oggetto, oppure, se verrà autorizzata la prima e non la seconda, la prima sarà comunque sovradimensionata. **Si richiede che i due progetti vengano esaminati globalmente.**

A pag. 32

I costi energetici gestionali della nuova rete di alimentazione ai comuni che verranno serviti dall'impianto di potabilizzazione sito in comune di Dorzano risulteranno di molto inferiori a quelli attuali, fatto salvo il mantenimento di alcuni impianti strategici per sopperire ad eventuali interruzioni della dotazione idropotabile.

Viene fatto accenno alla necessità di mantenere attivi alcuni pozzi per le emergenze. Si ritiene che questo doppio approvvigionamento sia indicatore della consapevolezza da parte degli estensori dello studio della difficoltà di approvvigionare acqua potabile a decine di Km di distanza. Questa è la conferma dell'infondatezza delle ragioni di un simile progetto in quanto si tratta di comuni che non soffrono assolutamente di emergenza idrica.

Relazione evoluzione domanda "R12"

La popolazione della zona servita viene stimata stabile se non in diminuzione. L'opera dunque non si giustifica con un incremento della domanda. Non vengono presi in esame misure di contenimento di consumi impropri come non vengono proposte o valutate opere di miglioramento della rete idrica allo scopo anche di evitare le perdite. Gli accorgimenti, suggeriti dalle 'buone pratiche' e non presi in esame dal progetto, portano a pensare che le ragioni di allaccio all'invaso in costruzione, già scarse, siano state sopravvalutate in termini di quantificazione dei consumi.

Si richiede di valutare lo stato di manutenzione della rete idrica di distribuzione alle varie utenze vista la vetustà di predetti impianti a garanzia del razionale sfruttamento delle risorse.

Relazione dimensionamento idraulico R13

Dalla relazione a pag. 2

Non solo, ma la possibilità di diversificare gli emungimenti sul territorio consente di evitare l'impoverimento di sorgenti e pozzi già al limite dello sfruttamento, sottoposti inoltre al problema crescente dell'inquinamento delle falde sotterranee.

Il problema di diversificare le fonti di approvvigionamento, utilizzando diversi bacini di accumulo o riserve sotterranee, è condivisibile ma è in palese contraddizione con quanto previsto dal progetto, che mira a spostare l'approvvigionamento dai pozzi comunali distribuiti sul territorio ad un' unica fonte. Il problema definito 'crescente' dell'inquinamento delle falde non è un dato ineluttabile, ma un fenomeno che deve essere monitorato e contrastato per poter continuare ad attingere acqua salubre da fonti 'diversificate' come dall'assunto precedente (vds. art. 19 Piano tutela delle acque – Norme), peraltro citato anche nell'All. 2 (Quadro di riferimento programmatico – documentazione per la valutazione di impatto ambientale, pag 12) tra i fini del Piano di Tutela delle Acque.

negli anni passati apposta concessioni: derivazione dal torrente Strona di Guardabesone di una portata continua pari a 224 l/s. Con il presente progetto oltre a ripristinare ed aggiornare tali opere d'utilizzazione, si prevede l'ampliamento (56,57 l/s) della distribuzione agli abitati della

51

porzione sud-occidentale del comprensorio (tra l'abitato di Santhià e quello di Crescentino), caratterizzato da densità abitativa e da una falda acquifera sotterranea particolarmente vulnerabile e, in tal senso, già agli onori delle cronache per la contaminazione in ragione degli antichi luoghi di discarica (c.n.a Truffaldina ed Alice Castello) o degli storici insediamenti industriali (aree di Casio e Santhià).

Si afferma che la falda acquifera sia vulnerabile ma la soluzione più ovvia e sensata, che non viene citata, è quella di eliminare le fonti di inquinamento. Viene proposto non di approvvigionare l'acqua da altre parti con i costi notevoli che comporta la costruzione di una diga, distogliendo le risorse e l'attenzione dalle misure di protezione e salvaguardia.

Si richiede che la tutela delle falde profonde sia lo scopo e la condizione imprescindibile per le decisioni prese da tutti gli enti pubblici supportato anche da monitoraggi periodici da parte degli enti preposti.



Da questa cartina si evincono i Comuni serviti con le acque provenienti dalla diga (es. Santhià)
 Nella tabella sottostante, Santhià ed altri comuni sono indicati tra quelli per i quali "è prevista"
 l'estensione del servizio, ma non vengono riportati nella tabella dei "Comuni serviti mediante le
 opere in attuazione con il presente progetto".

Comuni per i quali è prevista l'estensione del servizio	
Asigliano	Pertengo
Balocco	Pezzana
Bianzè	Prarelo
Caresana	Rive
Caresanablot	Ronsecco
Costanzana	Salasco
Crova	Sali
Desana	San Germano
Fontanetto Po	Santhià
Lamporo	Stroppiana
Lignana	Tricetto
Livorno Ferratis	Trino
Motta dei Conti	Tronzano

Resta a questo punto in dubbio l'effettiva consistenza delle opere e la precisione dello studio effettuato.

Cartella atti amministrativi delibera 1039 del 26.10.10 con allegata relazione storica e programmatica (Consorzio Bonifica Baraggia)

di L.8.470.000.000, come risultante dalla comunicazione inviata al Consorzio del Gabinetto della Presidenza della Giunta della Regione Piemonte n. 14177/S1.01 del 25.6.1998 (All. N. 33)

Le finalità del progetto sotto l'aspetto idropotabile prevedono anche il completamento dell'alimentazione dall'invaso dell'Ingagna alle popolazioni di alcuni Comuni da tempo serviti dal Consorzio o da Società di

34

gestione partecipate con acque prelevate da pozzi artesiani nei quali sussistono problemi di sicurezza nelle falde acquifere sia in funzione della presenza di discariche che in rapporto alla presenza di passate accumuli di scorie nucleari ma anche in previsione della realizzazione di una nuova centrale nucleare, avendo la Regione Piemonte già il proprio assenso: trattasi di n. 10 Comuni: Cavaglia, Santhià, Fontanetto Po, Livorno Ferraris, Crescentino, San Germano Vercellese, Asigliano, Lignana Ronsecco e Tricerro con una popolazione di circa 28.000 abitanti. In sostanza, l'alimentazione idropotabile effettiva e potenziale prevista dal progetto prevede complessivamente una disponibilità idrica con contemporanea utilizzazione per circa lt/sec. 300 a beneficio di una popolazione di circa 80.000 abitanti delle Province di Biella e Vercelli.

Si fa presente che:

- l'approvvigionamento idrico del Comune di Cavaglia avviene a monte rispetto la posizione delle discariche; fa parte del Consorzio "Comuni Riuniti" tanté che non è citata tra i comuni che potrebbero allacciarsi alle nuove condutture;
- non viene stranamente citato tra i comuni immediatamente beneficiari del nuovo impianto Tronzano o Bianzè, ma anche altri, i cui pozzi di prelievo dell'acqua potabile si trovano a poca distanza delle discariche della Valledora, ma solo come 'comuni per i quali è prevista l'estensione del servizio';
- l'identificazione dei siti per la costruzione di una nuova centrale nucleare non è ancora stata eseguita;
- l'affermazione che la costruzione di una nuova centrale nucleare porta ad un inquinamento delle falde merita un approfondimento per la gravità dell'affermazione
- Scrivere che la Regione Piemonte ha dato il proprio assenso alla costruzione di una nuova centrale nucleare è perlomeno precipitosa, visto che al momento manca il progetto e l'identificazione dei siti a livello nazionale;
- il Comune di Ronsecco viene citato tra le captazioni "in pericolo" per l'inquinamento delle falde ma un altro punto del presente studio (v. pag. 28 R11 Relazione tecnica), Ronsecco viene esplicitamente escluso dall'allaccio alle nuove opere per la salubrità delle sue acque ed inoltre è previsto l'ubicazione di un pozzo da utilizzare nelle fasi di emergenza.

Infine nel documento non vengono precisati gli impegni contrattuali del proponente sullo stato dei terreni con tipologia 'occupazione temporanea' al termine del loro utilizzo ed i metodi di verifica dell'eventuale stato di inquinamento e contaminazione, prima della cessione ed all'atto della restituzione.

Si richiede che vengano ripristinate le condizioni di inclinazione, i termini di confine tra i vari proprietari, sia durante l'opera che in post-opera, la viabilità interpodereale, sia in corso d'opera che in fase di post opera, eliminando le conseguenze dei disagi delle occupazioni temporanee.

Si richiede venga riconosciuto un equo indennizzo anche per le occupazioni temporanee, sia per l'immediata presa di possesso delle aree destinate a esproprio definitivo sia delle aree temporaneamente sottratte ai proprietari e destinate ad essere restituite.

All. "A" Deliberazione del Consorzio di Bonifica della Baraggia Biellese e Vercellese n. 65 del 31.3.2011 - Pag. 4

PRESO atto dell'intervento del Presidente il quale esprime l'apprezzamento per il difficile lavoro nel portare avanti un'iniziativa che dovrebbe essere approvata e condivisa da tutti per i vantaggi che ne derivano non solamente per il Consorzio ma anche per i Comuni della Valle Sessera e per tanti altri ancora, quali l'alveo del fiume Po e gli abitanti rivieraschi, perché degli invasi del Piemonte - come previsto dal Piano regionale di Tutela delle Acque - avrebbero tanto bisogno soprattutto in alcune annate particolarmente siccitose per evitare i danni rilevanti della risalita dell'acqua salata dell'Adriatico lungo l'asta del fiume per diversi chilometri distruggendo anche le colture dei territori limitrofi;

Risulta del tutto non condivisibile l'assunto che senza la diga le acque dell'Adriatico risalgono lungo l'asta del Po e rilasciano la salinità, non viene data alcuna dimostrazione di quanto affermato, né vengono illustrati i vantaggi per l'alveo del Po ed i suoi abitanti.

Il piano di tutela delle Acque, pag. 3, Monografie, Acquifero profondo, MP01 Pianura Novarese – Biellese – Vercellese definisce il grado di sfruttamento come 'modesto'.

Risulta invece evidente, anche ad un esame empirico, che la sottrazione di acqua al suo corso naturale porta ad un minor deflusso verso il mare e ad una risalita delle acque salate all'interno del corso del fiume con la conseguenza che si vorrebbe evitare, cioè la diffusione delle acque del mare nei terreni limitrofi.

E perciò evidente che l'illustrazione dei vantaggi non è agevole neanche per i proponenti dell'opera.

PRESO atto della nota 28 marzo 2011 n. 535 dell'Autorità d'Ambito N. 2 "Biellese – Vercellese – Casalese" – con sede in Vercelli – Via Carducci n. 4 – la quale con riferimento al progetto presentato dal Consorzio richiede un adeguamento nella futura configurazione affinché il nuovo invaso del Sessera, insieme a quelli esistenti dell'Ostola, dell'Ingagna e del Ravasanella, di particolare interesse per l'area biellese centro-meridionale – della Valle Sessera – della Valsesia e di Comuni del Vercellese possa **"svincolare per quanto possibile una buona parte del territorio dell'ATO2 dall'approvvigionamento idrico delle falde sotterranee che negli ultimi anni hanno presentato segni allarmanti di inquinamento"**, come peraltro già noto e riportato nei giornali locali degli ultimi tempi

Si fa presente che:

- già al momento la quantità di acqua del nuovo invaso destinata agli usi potabili secondo il progetto è scarsa e non copre tutto il fabbisogno nelle situazioni critiche. Il problema è evidente dalla lettera dove si mette in evidenza che l'opera non assicurerà l'approvvigionamento per tutto il territorio dell'ATO 2;
- l'inquinamento è un fenomeno da non sottovalutare. Le falde devono essere tutelate e protette dagli inquinanti, e non, come di può desumere dalla lettera, lasciati in balia del loro destino;
- dallo stesso progetto alcuni pozzi saranno tenuti in funzione per sopperire alle emergenze, non è perciò possibile pensare che per la risorsa acqua potabile possa essere tollerato un qualsiasi tipo di inquinamento;
- l'inquinamento della falda profonda si può estendere alle captazioni più a valle, anche al di fuori del territorio di competenza dell'ATO 2, con conseguenze imprevedibili e irreversibili, comunque gravi per le popolazioni locali;
- dagli articoli allegati si prende in esame l'inquinamento relativo al deposito nucleare di Saluggia, dove a poca distanza vi sono i pozzi di captazione dell'acquedotto del Monferrato, un grande acquedotto che serve molti paesi i cui fabbisogni non possono essere ragionevolmente accollati all'opera in oggetto, la fattibilità dell'allaccio non viene neanche esaminata dal progetto in esame;

- non vengono fornite informazioni sui fabbisogni dell'ATO 2 (o almeno la parte che si prevede di allacciare al nuovo impianto) in modo da poter progettare adeguatamente impianti e tubazioni, né vengono definiti i comuni allacciabili, limitandosi a quantificarli 'in gran parte';
- le previsioni programmatiche dei gestori dei servizi idrici prevedono di ampliare e qualificare la rete dell'attuale captazione idrica. Non si comprende in base a quale deliberazione o intenzione programmatica l'ATO2 abbia deciso di approvvigionarsi tramite la diga in progetto, quando il presente progetto prevede la dismissione degli impianti locali;
- si fa anche notare che l'elaborazione programmatica è di 3 mesi precedente la lettera a firma del Presidente dell'ATO 2, questa richiesta è perciò estemporanea e slegata da qualsiasi intervento o decisione programmatica, potrebbe emessa per dare una giustificazione a un'opera che non ne aveva altre. Si cita a titolo di esempio:

N°	Territorio comunale nel quale si sviluppa l'intervento	Fase del ciclo	Titolo intervento	Acquedotto
1	2	3	4	5
001	Comuni del SII	Acquedotto Fognatura	Interventi di rifacimento ed estensione di reti di acquedotto e fognatura	€ 400.000
002	Comuni del SII	Acquedotto Depurazione	Adeguamento impianti esistenti di potabilizzazione e depurazione delle acque reflue ai sensi del D.Lgs 61/2008 e s.m. (mesa a norma degli impianti elettrici, dei luoghi di ispezione, ponteggi, scalette, etc.)	€ 100.000
003	Comuni del SII	Acquedotto	Realizzazione e adeguamento impianti di potabilizzazione ai sensi del D.Lgs 31/2001 - realizzazione degli impianti di trattamento delle acque potabili nelle infrastrutture comunali che rientrano con difficoltà nei parametri di legge, revisione degli impianti installati al fine di un loro ottimale funzionamento, realizzazione di restrizioni o altri sistemi e accorgimenti per limitare o impedire l'accesso alle aree protette.	€ 150.000
004	Comuni del SII	Depurazione	Adeguamento e completamento impianti di trattamento delle acque reflue ai sensi del D.Lgs 152/99 (realizzazione di impianti di depurazione presso i nuclei frazionali dei comuni montani: attuazione esecutiva di tali impianti, revisione ed adeguamento degli impianti di piccole dimensioni già esistenti).	
327	Comuni del SII	Acquedotto Depurazione	Nuove dotazioni strumentali	€ 50.000

(Allegato sub B) alla Delibera n. 335 del 22/12/2010 della stessa ATO2, approvato all'unanimità)

- Non vengono presentati dati ufficiali di ARPA o ASI sui dati dell'inquinamento, sulla vulnerabilità delle falde, sulla previsione di espansione degli inquinanti, un censimento puntuale dei punti di inquinamento a rischio ma solo tre articoli di giornale che non sono sufficienti a supportare la decisione;
- gli articoli proposti riportano due casi di inquinamento : Saluggia e Gaglianico, paesi che non sono inseriti nel progetto in esame;
- nel progetto inizialmente presentato erano citate come aree a rischio come origine di inquinamento la zona Valfedora (discariche nei comuni di Alice Castello e Cavaglia), Carisio e cascina Truffaldina (comune di Santhià). Nell'attuale documentazione non risulta alcuna evidenza di queste affermazioni.

Anche durante la conferenza dell'ATO 2 del 23.2.2011 si prende atto con una certa cautela del progetto in esame e, solo dopo l'approvazione dello stesso si pensa di "....richiedere un adeguato aggiornamento a riguardo delle precisazioni di approvvigionamento per gli usi idropotabili," e stante che il fine del progetto non è l'approvvigionamento dell'acqua potabile "....Se un domani ci sarà la possibilità di poter sfruttare delle fonti pulite si potrà costituire una valida alternativa di garanzia,".

Dalle risultanze di questa conferenza non appare un impegno da parte dell'ATO2 (che non ha proceduto ad alcuna votazione in merito) per la realizzazione dell'opera o della dimostrazione della

necessità della stessa ma una vaga possibilità, ad opera realizzata per gli altri scopi, di utilizzarla anche ai fini della distribuzione dell'acqua potabile.

Inoltre la successiva lettera a firma del Presidente dell'ATO2 non rende la realtà di quanto deliberato in conferenza.

Si richiede che vengano forniti ulteriori studi sul metodo di fornitura di acqua potabile delle zone interessate e, ancora una volta, vengano tutelate le falde acquifere dall'inquinamento.

Inoltre si richiede di indicare le fonti da cui sono stati tratti i dati riportati (ad esempio danni rilevati dalla risalita dell'acqua salata del mare Adriatico lungo l'asta del fiume Po)

I Comuni che dovrebbero beneficiare delle nuove opere sono identificati in modo diverso e questo non depone a favore della precisione dello studio denotando l'imprecisione dello studio.

Si riassumono i Comuni che dovrebbero essere coinvolti nel progetto:

Secondo la nota del 28.3.2011 nr. 535 dell'ATO "Biellesse - Vercellese- Casalese sarebbero coinvolti

PRESO atto della nota 28 marzo 2011 n. 535 dell'Autorità d'Ambito N. 2 "Biellesse Vercellese - Casalese" - con sede in Vercelli - Via Cerdueci n. 4 - la quale con riferimento al progetto presentato dal Consorzio richiede un adeguamento nella futura configurazione affinché il nuovo ingresso del Sessera, insieme a quelli esistenti dell'Ostola, dell'Ingagna e del Revasanella, di particolare interesse per l'area biellese centro-meridionale - della Valle Sessera - della Valsesia e di Comuni del Vercellese possa "svincolare per quanto possibile una buona parte del territorio dell'ATO2 dall'approvvigionamento idrico delle falde sotterranee che negli ultimi anni hanno presentato segni allarmanti di inquinamento", come peraltro già noto e riportato nei giornali locali degli ultimi tempi

Indicazioni generiche che non citano i Comuni interessati.

Secondo la delibera 1039 del 26.10.10 con allegata relazione storica e programmatica (Consorzio Bonifica Baraggia) i comuni interessati sono:

di L.8.470.000.000, come risultante dalla comunicazione inviata al Consorzio del Gabinetto della Presidenza della Giunta della Regione Piemonte n. 14177/S1.01 del 25.6.1998 (All. N. 33)

Le finalità del progetto sotto l'aspetto idropotabile prevedono anche il completamento dell'alimentazione dall'invaso dell'Ingagna alle popolazioni di alcuni Comuni da tempo serviti dal Consorzio o da Società di

34

gestione partecipate con acque prelevate da pozzi artesiani nei quali sussistono problemi di sicurezza nelle falde acquifere sia in funzione della presenza di discariche che in rapporto alla presenza di passate accumuli di scorie nucleari ma anche in previsione della realizzazione di una nuova centrale nucleare, avendo la Regione Piemonte già il proprio assenso: trattasi di n. 10 Comuni: Cavaglia, Santhià, Fontanetto Po, Livorno Ferraris, Crescentino, San Germano Vercellese, Asigliano, Lignana Ronsecco e Tricerro con una popolazione di circa 28.000 abitanti. In sostanza, l'alimentazione idropotabile effettiva e potenziale prevista dal progetto prevede complessivamente una disponibilità idrica con contemporanea utilizzazione per circa lt/sec. 300 a beneficio di una popolazione di circa 80.000 abitanti delle Province di Biella e Vercelli.

3) infine, ma non di minore importanza, la produzione idroelettrica, perché il

Che non rappresentano certamente 'gran parte del territorio dell'ATO2 (vds. elenco totale comuni nota I)

Secondo la cartella II utilizzazione idropotabile del comprensorio Nord Ovest - R13 Relazione dimens. Idraulico pagg. 6 e 7 i comuni immediatamente coinvolti sono:

Comuni serviti mediante le opere in attuazione con il presente progetto	
Albano	Ghislarengo
Arborio	Greggio
Brusuzengo	Lenta
Casanova Elvo	Lozzolo
Casapinta	Olcenengo
Cerreto Castello	Quaregna
Cossato (potenziamento)	Quinto V.se
Crosta	Roasio
Cunino	San Giacomo V.se
Gattinara	Villa del Bosco

Ne resterebbero esclusi i comuni che secondo il progetto potrebbero essere allacciati in futuro, entrando però in contraddizione con la precedente affermazione secondo la quale l'opera è studiata per la necessità di 10 comuni specifici.

Con le previsioni di questo progetto è anche smentito l'affermazione dell'ATO2 precedentemente riportata, che ritiene che il progetto riguardi 'gran parte' del territorio dell'ATO2 stessa.

Comuni per i quali è prevista l'estensione del servizio	
Asigliano	Pertengo
Balocco	Pezzana
Bianzé	Prarolo
Caretana	Rive
Caresnablot	Rousecco
Costanzana	S. Jasco
Creva	Sali
Desana	San Germano
Fontanetto Po	Santhia
Lamporo	Stroppiana
Liguana	Tricerro
Livorno Ferraris	Trino
Motta dei Conti	Tronzano

Il progetto presenta inoltre delle ambiguità per quanto riguarda l'allacciamento dei comuni di quest'ultimo elenco, considerato che si troveranno un'opera che gli potrà fornire un servizio che non hanno potuto né contrattare né richiedere.

Che senso ha costruire un'opera che al momento non serve in previsione di allacci futuri? A quali condizioni e in che circostanze e tempistiche e a quali costi verrà eseguito lo switch off? Chi deciderà il cambio del tipo di approvvigionamento? Se l'approvvigionamento da pozzi attuali fosse considerato preferibile, non si tratterebbe di un'opera inutile?

Stesse domande per la fornitura della città di Vercelli, con i pozzi a valle delle presunte fonti di inquinamento: i fabbisogni non sono stati valutati ma le condutture sono state portate fino alla periferia della città (vds cartina).

Tutte le argomentazioni riportate risultano esaurientemente trattate nella premessa del presente fascicolo e nelle risposte alle osservazioni degli altri Enti e Soggetti.